



**CAMMINI
LAURETANI**

SOGGETTI PROPONENTI:

*Comune di Loreto (Capofila)
Comune di Tolentino (Coordinatore
dei comuni dell'associazione Via
Lauretana)*

COORDINATORE:

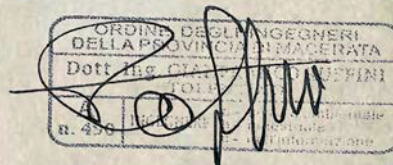
Avv. Simone Longhi

OGGETTO:

*Recupero , messa in sicurezza e
valorizzazione della via Lauretana,
cinquecentesca strada regia postale*

PROGETTISTA:

*Ing. Gianfranco Ruffini
(per il recupero del tracciato)*



VIA LAURETANA NELLE MARCHE

PROGETTO PRELIMINARE COMPLESSIVO

TAV. A

- Master plan
- Relazione tecnico - illustrativa
- Calcolo sommario della spesa
- Quadro economico di progetto

Novembre 2017

**RECUPERO, MESSA IN SICUREZZA E
VALORIZZAZIONE DELLA VIA
LAURETANA, CINQUECENTESCA
STRADA REGIA POSTALE**

Master Plan

Indice

1. Premessa metodologica
2. Il Master Plan 2017 – 2021
 - Primo progetto “stralcio”
 - Secondo Progetto stralcio”
3. Via Lauretana e Cammini Lauretani
4. Finalità ed obiettivi
5. Azioni di recupero e valorizzazione
6. Attività progettuali comuni
7. Partenariato, governance ed organizzazione
8. Budget

1. Premessa metodologica

1.1. Contesto e logica del progetto preliminare

Con l’Azione “I Cammini Lauretani”, Regione Marche ha individuato una prima importante iniziativa di respiro strategico nel quadro generale della programmazione POR del FESR 2014 - 2020 (Scheda MAPO), con particolare riferimento al comparto turistico e più specificamente al cluster “Meditazione e Spiritualità”.

Questa rilevante scelta programmatica, con la relativa destinazione di risorse finanziarie, costituisce la prima componente di un’architettura assai più ampia di opzioni e di risorse, rappresentabile come il **Master Plan dei Cammini Lauretani**.

Il Master Plan è la cornice programmatica generale, il **quadro complessivo dell’intervento di RECUPERO, MESA IN SICUREZZA E VALORIZZAZIONE DELLA VIA LAURETANA, CINQUECENTESCA STRADA REGIA POSTALE** dove collocare organicamente l’azione specificamente prevista dalla Programmazione POR FESR “Cammini Lauretani” (Scheda MAPO).

1.1.2. Contesto generale e finalità

La rilevanza del Santuario di Loreto nel contesto del turismo religioso marchigiano, nazionale ed internazionale, la crescente domanda di visita ispirata da valori di fede, memoria e della spiritualità, oltre che dalle bellezze del territorio, il perdurante richiamo della Via Lauretana come primario percorso di pellegrinaggio e di incontro con il territorio, la ripresa del pellegrinaggio giovanile, la forte iniziativa di animazione culturale e territoriale promossa dal Distretto Culturale Evoluto “Cammini Lauretani”, hanno formato la base per introdurre un deciso passo in avanti delle iniziative sul tema del recupero e della valorizzazione della Via Lauretana, da condursi nel quadro complessivo dei Cammini Lauretani.

Gli eventi sismici del 2016, che hanno colpito così gravemente il territorio dell’entroterra maceratese, ha introdotto nel contesto un’ulteriore e rilevante priorità, laddove la rinascita civile, sociale ed economica delle comunità coinvolte, potrà essere fortemente favorita dallo sviluppo dell’iniziativa dei Cammini lauretani, sia in termini economici che spirituali.

Regione Marche, nel riconoscere tutti questi fattori in atto, e nell’intento di valorizzare l’iniziativa di territorio che complessivamente si è raccolta attorno al DCE “I Cammini Lauretani”, ha individuato due principali linee di azione:

- a) **il recupero del tracciato** della cinquecentesca “Via Lauretana”, ovvero Strada Regia o Postale;
- b) **azioni di animazione ed accompagnamento** intese a generare, attorno al recupero del tracciato, le migliori condizioni di mobilitazione territoriale, di attivazione delle energie, di sviluppo imprenditoriale, di promozione delle reti di collaborazione internazionale, di supporto tecnico logistico.

In questo contesto generale, si è ritenuto opportuno, anche considerata la particolare complessità e delicatezza del tema, di predisporre un apposito progetto preliminare, denominato **MASTER PLAN dei CAMMINI LAURETANI** da presentarsi presso l’Amministrazione

Regionale, oltre gli altri enti competenti ed interessati, per l'opportuno confronto e le adeguate valutazioni.

Come progetto preliminare, il documento disegna il quadro complessivo dell'iniziativa pluriennale dei "Cammini Lauretani", evidenziando finalità, motivazioni, contenuto azioni progettuali, quadro della governance, oltre che la dimensioni economico - finanziaria e la relativa tempistica.

Il Master Plan offre quindi visione e quadro delle azioni che potranno essere fatti oggetto di specifiche iniziative attuative quali:

- a) **Il progetto "Cammini Lauretani" (o primo progetto stralcio)** finanziato dal POR FESR 2014-2020;
- b) **Il progetto "Cammini Lauretani nelle aree del cratere sismico" (o secondo progetto stralcio),** finanziato con le risorse derivanti dalla riprogrammazione dei fondi comunitari a favore del territorio colpito dagli eventi sismici del 2016.

Sulle diverse e principali opzioni di metodo e di contenuto qui rappresentate, sarà compito del confronto con l'Ente Regione di condividere e successivamente della progettazione esecutiva di tradurre in dettaglio operativo.

1.2. Le azioni progettuali

a) recupero del tracciato della "Via Lauretana"

Nel momento in cui i pellegrini, specie giovani, riprendono a camminare lungo l'itinerario della Via Lauretana, mentre il territorio, aggregatosi attorno al DCE "I Cammini Lauretani", ha riattivato con una visione unitaria nuovi servizi e supporti, e da quando, come con la "Peregrinatio Mariae" (dicembre 2015), e mentre il segno di Maria di Loreto riprende a marcare il tracciato da Roma a Loreto, sembrano ormai maturate le condizioni per avviare la complessa ed impegnativa azione di recupero fisico del tracciato, assecondando lo sforzo profuso congiuntamente dal mondo religioso e civile assieme, testimoniato fin dal 2010 dal Protocollo d'intesa per la realizzazione di un apposito Tavolo di Concertazione interistituzionale

Si deve esplicitare già in premessa, che il Master Plan qui presentato assume, come ambito di elaborazione e proposta, il disegno complessivo e generale del recupero dell'intero segmento marchigiano della cinquecentesca Via Lauretana (Colfiorito – Muccia – Camerino – Belforte – Tolentino – Macerata – Recanati - Loreto), rendendo così visibile il panorama più ampio in cui si dovrebbe collocare l'azione di recupero.

Sarà poi compito della progettazione esecutiva, ed in particolare del confronto tra comunità locali, attori della programmazione e progettisti, la successiva individuazione di quei "tratti significativi" di tracciato che, compatibilmente con le risorse economico finanziarie rese disponibili, saranno fatti oggetto di prioritario intervento di recupero nel quadro della programmazione POR FESR 2014 2020.

Si auspica peraltro, nel presentare il progetto preliminare per il recupero dell'intero tracciato della Via Lauretana, che altre risorse possano aggiungersi quanto prima, cogliendo il clima particolarmente favorevole alla valorizzazione dei cammini di fede che connota non solo la programmazione regionale ma anche quella nazionale, come recentemente attestato dalle comunicazioni del MIBACT sul tema.

Il progetto preliminare relativo al recupero del tracciato privilegia, secondo le specifiche previsioni della Scheda MAPO, il percorso marchigiano della cinquecentesca Via Lauretana, ma non trascura la valenza, talvolta rilevante, che altri percorsi, diramazioni e connessioni, si sono nel tempo via via intrecciate, sovrapponendosi e sostituendosi, da e verso Loreto, in un reticolo così stretto che, proprio per iniziativa del DCE si è introdotta la nozione più ampia e complessiva di “Cammini Lauretani”.

Il progetto di recupero del tracciato della cinquecentesca “Via Lauretana” si configura quindi al tempo stesso come “**azione pilota**”, capace di essere, augurabilmente, buona prassi di riferimento metodologico per le azioni di recupero degli altri cammini Lauretani, e fattore potente di attrazione di un flusso di domanda capace di catalizzare e dare prospettiva a processi di innovazione imprenditoriale di territorio, dando linfa e sostegno alla ripresa ed allo sviluppo degli altri Cammini Lauretani.

b) azioni di animazione ed accompagnamento

Non a caso, peraltro, la scheda MAPO ha previsto un'essenziale attività di animazione di territorio e di accompagnamento, rafforzando e valorizzando quanto ha realizzato e sta promuovendo in primis, ma non solo, il DCE “I Cammini Lauretani”.

Se infatti “*si intende conseguire un'effettiva innovazione di sistema che valorizzi i nessi di interdipendenza funzionale tra le componenti socio economiche presenti sul territorio..*” appare chiara la necessità di coinvolgere, attorno all'azione di recupero del tracciato (investimento “hardware”), le migliori energie e risorse del territorio, attivando una effettiva rete di sostegno locale ed internazionale (investimento “software”), .

Se molte azioni ed attività in questa direzione possono trovare differenziate fonti di ispirazione e di finanziamento, come potrebbe ipotizzarsi in una sorta di complessivo Master Plan dei Cammini Lauretani, si è ritenuto che nella logica del progetto fossero strategiche le seguenti direttrici di intervento:

- a) **comunicazione e promozione**, strategia di marketing per la promozione dei Cammini Lauretani e delle specifiche iniziative sul mercato del turismo religioso;
- b) **sviluppo offerta culturale**, programma di animazione volto a rafforzare e rendere fruibile l'identità religioso – culturale, i beni culturali materiali ed immateriali connessi al culto lauretano;
- c) **media**, cogliendo le opportunità dei new media (social, web, app, facebook...)
- d) **sviluppo del capitale umano e dell'imprenditorialità**, accrescendo consapevolezza comunitaria, competenze e saper fare degli operatori presenti sul territorio, pubblici e privati;
- e) **riconoscimento e sviluppo internazionale** dei Cammini Lauretani come “Itinerario Culturale Europeo”

Se, come si auspica, il recupero progressivo del tracciato rende possibile la fruizione dei valori culturali di territorio da parte di una popolazione sempre più numerosa di pellegrini e visitatori, è pacificamente riconosciuto che i valori proposti devono a loro volta non lasciati a sé stessi, ma piuttosto essere organizzati “*in una filiera turismo – cultura - ambiente in grado di generare un'offerta più competitiva*”.

Non è sufficiente quindi, nella logica stessa della Scheda MAPO, che il pellegrino possa camminare in sicurezza sugli antichi percorsi della memoria lauretana, ma si riconosce che il suo cammino sarà l'esito finale di un processo complesso di informazione, orientamento, scelta

e supporto, configurabile come un ciclo di vita dei servizi per il “pellegrinaggio lauretano”: il visitatore deve essere informato sulla proposta, stimolato alla scelta, accompagnato nella visita, supportato nell’accoglienza, integrato nell’esperienza di incontro con il territorio.

Recupero del tracciato (hardware) ed animazione di territorio (software) sono entrambe componenti essenziali di una strategica unitaria.

c) Le azioni Comuni

Le due sezioni principali di progetto, fortemente complementari, richiedono un collante organizzativo e relazionale, strutturato attorno alle “azioni comuni” o trasversali di progetto (progettazione generale, direzione, comunicazione istituzionale, amministrazione e rendicontazione, monitoraggio e valutazione..), a maggior garanzia della omogeneità di indirizzo e gestione.

2.1. Il Master Plan 2017 2020

Il recupero della Via Lauretana, sia pure nel tratto marchigiano Colfiorito – Loreto - Ancona, richiede un notevole impiego di risorse economico finanziarie in primis, ma anche di cooperazione istituzionale, informazione e comunicazione, di mobilitazione delle energie imprenditoriali, di supporto al miglioramento della logistica di supporto, di animazione e richiamo culturale.

In questa prospettiva, il progetto di recupero e valorizzazione della Via Lauretana, necessita di una visione complessiva, tanto di elaborazione progettuale che di sostegno economico finanziario.

Conseguentemente, il progetto preliminare qui presentato viene qui proposto come **MASTER PLAN**, come piano complessivo pluriennale, dimensionato su 5 anni di attività operativa.

Nel Master Plan vengono individuate le principali linee di azione, i relativi output, le necessarie interazioni, le risorse necessarie (umane, tecnologiche, infrastrutturali...) ciascuna della quali rimanda, per tipologia e destinazione, a diverse possibili fonti di finanziamento, certamente pubblico ma potenzialmente ed a certe condizioni anche con il concorso delle energie del territorio.

I fondi strutturali regionali (FESR, FEASR, FSE), diversamente finalizzati, possono offrire ciascuno un quadro di risorse attingibili, così come i fondi nazionali e comunitari, come i fondi FAS del MIBACT ovvero i numerosi fondi di cooperazione internazionale e territoriale, alimentando organicamente il Master Plan nelle sue diverse articolazioni.

2.2. Il primo progetto “stralcio” (POR FESR 2014-2020)

In questo contesto generale, la programmazione del POR FESR di Regione Marche, per il settennio 2014-2020, ha già opportunamente previsto una prima significativa tranche di risorse nel quadro del sostegno all’offerta turistica regionale: la Scheda di Attuazione 2014-2020, dedicata alla “*Valorizzazione turistica dei cluster attraverso interventi ed eventi di qualificazione dei prodotti e dei territori*”, tra cui “I Cammini Lauretani” costituiscono una delle opzioni strategiche di maggior rilievo.

A questa prima importante indicazione, essenziale per avviare i lavori del recupero e della valorizzazione della cinquecentesca Via Lauretana, dovranno aggiungersi augurabilmente altre significative dotazioni in modo da completare entro il 2021 il recupero dell’intero tracciato

marchigiano, restituendo al territorio un valore essenziale, sia in termini religiosi e culturali, che in termini di volano per uno sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle aree interne.

2.3. Il secondo progetto “stralcio”

Gli eventi sismici del 2016 hanno ridisegnato le priorità d'intervento sul territorio interessato dai Cammini.

Con specifico provvedimento del Comitato di Sorveglianza del FESR, Regione Marche ha opportunamente riprogrammato l'utilizzo dei fondi comunitari europei 2014-2020, destinando 248 milioni a favore del territorio interessato, cui si aggiungono circa 160 milioni di risorse del Psr Marche 2014-2020.

“Un pacchetto consistente di opportunità che accompagna la rinascita dei territori, in quanto la ricostruzione ha bisogno della ripresa economica e del rilancio produttivo per consentire il ritorno delle comunità nei paesi ricostruiti. Quella economica, insieme alla semplificazione normativa e alla ricostruzione dei luoghi di aggregazione, è una delle tre priorità concordate col Governo per favorire la rinascita e oltre 20 milioni per il turismo e la promozione del territorio, interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale nelle aree di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo”.

Insistono sul territorio interessato dal provvedimento gran parte dei comuni dell'entroterra maceratese, posizionati lungo la cinquecentesca Via Lauretana o nelle sue immediate vicinanze: Serravalle del Chienti, Muccia, Camerino, Valfornace, Visso, Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Cessapalombo, Serrapetrona, San Ginesio, Treia, Belforte, Tolentino, Pollenza.

Sulla base di queste premesse, si rende più che opportuno predisporre, sempre nella cornice del Master Plan sopra richiamato, uno specifico progetto focalizzato sul contributo che i Cammini Lauretani possono offrire alle strategie di resilienza.

Un progetto quindi che sappia declinare le strategie generali nel vivo delle esigenze di rinascita espressa dal territorio interessato, destinando opportunamente le risorse previste dalla riprogrammazione dei Fondi Comunitari europei 2014-2020, in una logica di stretta integrazione con il quadro definito dalla Regione, in stretta collaborazione con i Comuni e le comunità locali interessate.

2. “Via Lauretana” e “Cammini Lauretani”

Il progetto preliminare prende in carico, come da Scheda MAPO, il recupero e la valorizzazione della Via Lauretana, nel più ampio contesto dei Cammini Lauretani.

E' quindi opportuna una breve ripresa dei concetti e degli antefatti storico-culturali-religiosi e geografici dei termini “Via Lauretana” e “Cammini Lauretani”.

La presenza della reliquia della Santa Casa di Maria ha incoraggiato fin dal XIV° secolo l'afflusso di numerosissimi pellegrini verso Loreto.

Molteplici le direzioni di provenienza, così come molteplici le vie attraverso cui i pellegrini “defluivano” dal Santuario, al termine dell’atto di devozione, diretti alle loro case o ad altri luoghi di pellegrinaggio.

Circa i primissimi periodi, non sembra possibile dar conto minutamente dell’evolversi del fenomeno, che peraltro dovrebbe essere colto nel contesto del suo dinamismo plurisecolare e nell’intrecciarsi senza sosta delle diverse problematiche del tempo.

Eventi bellici, conflittualità locali, problemi sanitari e pestilenze, sicurezza e metereologia stagionale, oltre ad influenze devozionali, di prestigio o convenienza, consigliavano o obbligavano che, in periodi diversi, ed almeno fino alla fine del XVI secolo, le diverse vie o percorrenze si affermassero o venissero, anche momentaneamente, messe da parte in funzione della prevalenza di uno più di questi fattori.

Certo è che, come attesta autorevolmente Padre Giuseppe Santarelli, Direttore della Congregazione della Santa Casa di Maria di Loreto, **Loreto era collocata al centro di un fitto reticolo di vie, deviazioni, connessioni, praticate dai pellegrini anche in concomitanza con la visita ad altri centri spirituali cristiani, come Roma ed Assisi**, ed in stretta connessione con le principali vie di pellegrinaggio internazionale, come la Via Francigena e la Via Romea.

Verso sud veniva praticata la Via Aprutina, verso sud ovest, la Via di Visso e Macereto, si percorrevano le Vie di Jesi e Clementina anche verso la Via Romea e la via Francigena, così come verso nord est i pellegrini, visitata Loreto, risalivano attraverso il tratto finale della Strada Regia o Postale che univa Loreto ad Ancona, per poi imbarcarsi o proseguire lungo la Via Romea verso il centro Europa.

Altrettanto certo è che, **a partire dalla fine del ‘500, grazie alla costruzione della strada postale che univa Roma a Loreto, passando per Foligno e terminando ad Ancona, il flusso dei pellegrini ha largamente privilegiato il tracciato che prese il nome, a questo punto principale, di Via Lauretana.**

Servito da una buona logistica ed ospitalità per l’epoca, percorribile con relativa sicurezza e comfort, il tracciato della Via Lauretana divenne quasi subito percorso obbligato, anche per la connessione agevole che garantiva per raggiungere, con breve deviazione, la Basilica di Assisi, nel frattempo fatta oggetto di venerazione come luogo di vita e sepoltura di san Francesco,

La Strada commerciale Postale o Regia, o altrimenti detta la “Via Romana Lauretana” a menzione del fatto che collegava Roma al porto di Ancona, divenne così anche via di fede, principale arteria del flusso di pellegrinaggio tra i tre grandi centri spirituali di allora e di oggi: Roma, centro della cristianità, Assisi, luogo francescano, e Loreto, primo Santuario Mariano. Nei secoli di maggior “splendore” la Via Lauretana assunse al rango di grande itinerario di pellegrinaggio, completando con la Via Francigena e la Via Romea il trittico delle grandi vie della fede in Italia.

Così affermatasi la Via Lauretana come principale via di pellegrinaggio da e verso Loreto, alcune e più antiche percorrenze si indebolirono per infine decadere del tutto, anche se la memoria ne tramanda il significato storico e simbolico, né si potrebbe assolutamente negare che anche singoli tratti di esse, in occorrenza di specifiche contingenze, siano state praticate dai pellegrini che venivano dalle regioni vicine per poi innestarsi nella principale Via Lauretana.

Di queste antiche percorrenze restano memorie non sempre univoche, mentre della Via Lauretana, per la sua origine moderna, e per la sua funzione di strada postale, resta una ricostruzione completa e documentata del percorso, della logistica, delle devozionalità, oltre che dei molteplici memoriali di viaggio e pellegrinaggio.

Ma aldilà di questo, la Via Lauretana ha assunto nella effettiva pratica di massa del pellegrinaggio, nella specifica carica simbolica, nella presenza attestata fino al termine dell’800, nelle innumerevoli testimonianze di figure illustri dell’arte, del pensiero, della scienza, della

politica e naturalmente della religione, il carattere di principale via di pellegrinaggio verso la Santa Casa di Maria di Loreto.

Per questo, mentre si rimanda per un approfondimento storico religioso sul tema agli allegati studi di Padre Giuseppe Santarelli ed alla ricerca in via di completamento dell'Università di Macerata (Roberto Sani, Giacomo Alimenti), l'azione di recupero dei numerosi e diversi tracciati di pellegrinaggio verso Loreto (cammini lauretani) non può non trovare il suo principale punto di investimento iniziale nella cinquecentesca Via Lauretana, con specifico riferimento al tratto Colfiorito – Loreto.

La Via Lauretana assume così, nel quadro della programmazione e del progetto preliminare, il carattere, già storicamente acquisito, di principale Via tra i molteplici Cammini Lauretani.

Il suo recupero, come principale percorso di pellegrinaggio lauretano, viene correttamente proposto dalla programmazione regionale come azione prioritaria nel quadro del recupero degli Itinerari di Fede, non solo per la sua rilevanza in sé, ma anche per le ricadute che dalla sua potente attrattività si possono generare sull'insieme delle altre percorrenze minori, ricomprese nel concetto di Cammini Lauretani.

3. Finalità ed obiettivi

1. Recuperare il tracciato della Via Lauretana (cinquecentesca Strada regia Postale)
2. Promuovere e valorizzare Via e Cammini Lauretani nel quadro dell'offerta del turismo religioso e di territorio;
3. Incoraggiare lo sviluppo imprenditoriale e dell'offerta ricettiva;
4. Valorizzare il patrimonio culturale del territorio;
5. Favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione
6. Inserire la Via Lauretana nell'ambito della rete Europea degli Itinerari e dei Cammini Religiosi Europei, anche verso la Macro Regione Adriatico Jonica”;
7. Sostenere il pellegrinaggio e la sua dimensione spirituale
8. Sostenere la ripresa economica, religiosa e civile, dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016.
9. *Promuovere l'aggregazione delle energie di territorio, sviluppando l'esperienza del Distretto Culturale Evoluto “I Cammini Lauretani”, azione strategica della Programmazione Regionale (Marche 2020);*

4.1. Loreto, hub strategico del turismo religioso regionale

Nell'economia del ragionamento programmatico sopra sinteticamente ripreso, si colgono gli elementi essenziali di carattere strategico, contestualizzati nelle dinamiche di territorio, anche internazionali, e di settore.

Come si diceva in premessa, il recupero di “tratti significativi” si accompagna ad altre azioni, connotate da ragioni di sinergia e di sistema.

La stessa scelta dei tratti, valutabile secondo un'insieme di principi e criteri non sempre univocamente definibili, viene comunque ancorata alla promozione di *“flussi turistici da Loreto verso altri importanti luoghi della spiritualità e della fede”*.

In questa prospettiva, Loreto si pone nella posizione del partner strategico di un'offerta di territorio che si irradia verso la pluralità di altri luoghi rilevanti e potenzialmente attrattivi, offrendo opportunità al territorio ed al tempo stesso ricevendone positive ricadute.

Il Santuario, oggi beneficiario di un flusso di domanda turistico religiosa tuttora assai consistente in termine di visitatori, ma di modesto impatto per presenze, dovrebbe divenire nelle aspettative della programmazione il pivot di un sistema di offerta capace di attrarre e mantenere il turista, il pellegrino, il visitatore, più a lungo sul territorio.

In effetti, Loreto si colloca geograficamente vicinissima alle località di turismo estivo, ed è particolarmente favorita dalla vicinanza delle grandi infrastrutture di mobilità regionale (autostrada, porto, aeroporto).

Oltre alla collocazione fisica, Loreto si colloca simbolicamente come crocevia di percorsi (i cammini lauretani) che la connettono nelle diverse direzioni un tempo toccate dalla Via di Jesi, dalla Via Clementina, dalla Via Aprutina, oltre che ai luoghi che da Ancona verso il Santuario testimoniano tuttora, con le diverse “posatora” tuttora presenti nel culto, le “tappe” della “angelica venuta”.

La nuova mobilità si interseca con l'antica, ricevendo segno simbolico ed attivando potenzialmente flussi sostenibili.

La scelta delle diverse, e per certi aspetti tutte legittime, opzioni di recupero di *“tratti significativi”* dovrebbe porsi nella condizione di leggere complessivamente e tradurre in decisione i molteplici fattori geografici, religiosi, culturali, infrastrutturali, imprenditoriali, che possono consentire di cogliere nel modo migliore la finalità di valorizzare Loreto nella sua capacità di attrarre e distribuire i flussi turistici sul territorio.

Il rapporto con il territorio, peraltro, non dovrebbe essere inteso solo come relazione con i diversi fattori, che con disposizione e forza differenziate lo connotano come piattaforma, ma anche e soprattutto, sempre secondo la logica della Programmazione Regionale, interagendo con le iniziative che il “locale” ha saputo promuovere e sviluppare negli ultimi anni sul tema del turismo religioso ed in particolare del pellegrinaggio lauretano.

4.2. Il territorio ed il DCE “I Cammini Lauretani”

Nella già citata Scheda MAPO, si dice dell'esigenza di *“valorizzare il Distretto Culturale Evoluto “I Cammini Lauretani”, come “contenitore unitario” capace di unire territori, patrimoni e proposte, nonché di promuovere flussi turistici”*.

La logica di sistema che ha connotato l'elaborazione del DCE Regione Marche ha trovato in effetti nel DCE I Cammini Lauretani una applicazione concreta e specifica condotta nel solco della sua ispirazione originaria.

Attorno ad un valore culturale profondamente identitario (la spiritualità lauretana), i soggetti religiosi e civili, imprenditoriali ed associativi, di pubblica amministrazione e di filantropia, hanno condiviso una visione unificante di sviluppo locale, promuovendo iniziative che hanno fertilizzato il campo dove oggi si viene a collocare il progetto “I Cammini Lauretani” 2014 – 2020.

Senza voler ripercorrere il tragitto progettuale o gli output delle sue singole iniziative, il DCE “Cammini Lauretani” si è proposto come il soggetto, al tempo stesso unitario e diversificato, maturo e capace di prendere in carico le azioni di accompagnamento ed animazione previste dalla scheda Mapo, tutte peraltro ben iscritte nella sua stessa ragion d’essere e nel piano operativo che terminerà al prossimo scadere progettuale.

La valorizzazione del DCE, in questa logica, non può essere guardata solo come un passaggio di testimone, come ripresa di questa o quella specifica iniziativa o output, quanto piuttosto come sviluppo strategico, nel più ampio contesto programmatorio, della sua identità associativa e della sua capacità operativa, espressione del partenariato e delle molteplici relazioni intessute dal 2013 ad oggi.

Se infatti, il successo dell’azione progettuale prevista dalla Scheda MAPO si ritrova nella capacità rispondere con efficacia alla finalità di unire territori e di promuovere flussi turistici identificati con il valore lauretano, il DCE “I Cammini Lauretani”, può formare il riferimento del “contenitore unitario” non solo idoneo allo scopo, ma davvero “unico” per la sua legittimazione istituzionale, per il suo carattere strategico, per la ampiezza del tessuto relazionale, per la capacità maturata nel tempo di elaborare programmi di animazione culturale integrandolo con il ridisegno di una nuova proposta turistica ed imprenditoriale.

4. Azioni di recupero e valorizzazione

Azione 1.1. “Il recupero del tracciato della cinquecentesca Via Lauretana”

Premessa

Mentre milioni di pellegrini e visitatori si recano ogni anno a Loreto, nel tempo si è progressivamente spenta la pratica del pellegrinaggio a piedi (ad eccezione del Pellegrinaggio Macerata – Loreto) lungo i diversi percorsi che la raggiungevano storicamente, in primis l’Antica Via Lauretana.

Il fenomeno ha indebolito una delle radici più autentiche del culto (il viaggio che ci porta alla meta), affievolendo le motivazioni per la visita dei territori attraversati dai Cammini.

Negli ultimi anni, grazie all’azione congiunta del mondo ecclesiale e del partenariato raccolto attorno al DCE “Cammini Lauretani”, si è assistito ad una importante inversione di tendenza, caratterizzata dalla importante presenza dei giovani, dalla assistenza informativa e di servizi dello stesso DCE (sito, guida cartacea, cartografia, app, messaggistica..) e dalla essenziale predisposizione delle Credenziali e del Testimonium, in collaborazione con la Delegazione della Santa Casa di Loreto.

Ricostruire oggi la Via Lauretana come pratica di pellegrinaggio a piedi, presuppone sia una forte azione di animazione, specie pastorale, che il **Recupero integrale del Tracciato**, finalmente reso percorribile, adeguato alle esigenze del pellegrino e di quanti sono sensibili alla bellezza di un Paesaggio colto grazie ad una mobilità dolce, pedonale, ciclabile, a cavallo, integrato nella rete dei Cammini e delle altre forme di mobilità dolce previste dalla programmazione regionale, interregionale, nazionale ed internazionale.

Obiettivo

L'intervento si propone di avviare, compatibilmente con le risorse disponibili, il recupero del percorso da Loreto a Colfiorito, lungo le sette tappe dell'antica Via Lauretana. La percorrenza a piedi della Via Lauretana, ed in prospettiva più ampia, dei Cammini Lauretani doterà il territorio regionale di un'importante infrastruttura turistica, nel solco di altre esperienze simili già realizzate con successo (Cammini di Santiago di Compostela, Via Francigena...).

Rendere fruibile a visitatori (pellegrini, turisti, residenti) il tratto marchigiano Colfiorito – Loreto della cinquecentesca Via Lauretana, recuperando laddove possibile antiche percorrenze del pellegrinaggio a piedi, o realizzandone di nuove, preferibilmente nelle più immediate vicinanze delle antiche.

Si dovrà consentire la percorrenza dei visitatori in condizioni di sicurezza, anche favorendo forme di mobilità dolce (ciclo pedonalità, percorsi a cavallo...), predisponendo idonee strutture di sosta e ristoro, e prevedendo l'attivazione ed erogazione servizi turistici (informazione, visite guidate...) e di ospitalità (ristorazione ed alloggio) lungo il percorso recuperato.

Sono considerati prioritari, nel rispetto dei criteri sopra indicati, i tratti attrattivi di rilevanti flussi turistici diretti verso luoghi strategici dell'offerta turistico - religiosa di territorio:

- Santuario della Santa Casa di Maria
- Testimonianze rilevanti del Culto Lauretano
- Rilevanti valori storico culturali ed ambientali

L'azione raccoglie e sviluppa le analisi e le elaborazioni del progetto DCE "I Cammini Lauretani", asse 3, azione 3.1. "Progettare il prototipo del Cammino della Via Lauretana".

Attività

- a) Fase Diagnostica
 - analisi fabbisogni mobilità dolce
 - rilevazione ed analisi valori culturali, storico culturali, paesaggistici ed ambientali
 - rilevazione problematiche di percorrenza in sicurezza dell'antico tracciato;
- b) Fase Partecipazione
 - condivisione con il territorio ed il mondo religioso del metodo
 - individuazione tracciato da recuperare e/o da progettare
- c) Fase Operativa
 - progettazione esecutiva
 - sistemazione e messa in sicurezza (progettazione, esecuzione e test lavori)
 - arredo e servizi
 - rilascio percorso recuperato

Output

- Quadro Analitico dei Valori
- Analisi Cantierabilità
- Progetto Esecutivo
- Recupero e valorizzazione del tracciato

1.1.1. Segnaletica Via Lauretana

La segnaletica della “Via Lauretana” offre al visitatore la comunicazione integrata visiva su:

- 1) **Contesto:** relazione con il Cluster “Meditazione e Spiritualità”;
 - 2) **Senso:** percorrenza come Itinerario di culto della Santa Casa di Maria di Loreto;
 - 3) **Informazione:** indicazione del percorso, dei valori e dei servizi presenti sul territorio
 - 4) **Connessione:** segnalazione servizi web based ed informazione su altri percorsi
- Attenzione viene posta all’accessibilità per le persone con disabilità sensoriale.

Obiettivi

- a) comunicare il senso
- b) orientare la percorrenza;
- c) evidenziare le presenze del culto lauretano e di altre rilevanti presenze sul territorio;
- d) informare su ricettività e servizi al visitatore

Attività

- a) rilevazione fabbisogni ed intese con enti competenti
- b) progettazione esecutiva (segni grafici, forma strumenti, modalità di implementazione..)
- c) predisposizione e collocazione strumenti segnaletica lungo la Via Lauretana

Modulo grafico

- Soluzione grafica integrata, sui seguenti focus: Cluster regionale “Meditazione e Spiritualità”, Cammini Lauretani e della Via Lauretana
- Contenuto informativo (direzione di marcia, valore culturali e culturali, servizi, connessioni).

Output

- a) progetto comunicazione visiva integrata
- b) cartelli direzionali per orientamento sul tracciato;
- c) pannelli informativi di tappa, evidenze del culto lauretano e presenze storico culturali;
- d) cartelli informativi su interconnessioni e servizi di territorio

1.2.2. Segnaletica Cammini Lauretani

Oltre alla Via Lauretana, nei secoli passati si sono via via sovrapposti ed intrecciati molteplici varianti e connessioni tra la cinquecentesca “Via Lauretana” ed altri percorsi che dalle diverse direzioni portavano comunemente verso la Santa Casa di Maria di Loreto.

Oggi chiamiamo questo intreccio come i “Cammini Lauretani” (si veda in allegato l’apposita mappa descrittiva).

Il progetto intende, sia pure con tempi e modalità compatibili con le risorse disponibili e le priorità programmatiche, riprendere e valorizzare anche questi altri cammini, favorendo l’emersione dalla memoria e attestandone la presenza.

Se la memoria sarà oggetto di specifiche iniziative sub punto d) “Eventi ed animazione. Sviluppo regionale Cammini Lauretani” del progetto preliminare, si ritiene essenziale promuovere una segnaletica che attesti la presenza sul territorio della loro molteplice presenza e funzione.

La segnaletica che sarà denominata “Cammini Lauretani” offrirà al visitatore la comunicazione integrata visiva su:

- **Contesto:** relazione con il Cluster “Meditazione e Spiritualità”;
- **Cammino:** identificazione dello specifico Cammino Lauretano, distinto dalla cinquecentesca Via Lauretana: ad esempio: Cammino Via Clementina, o della Via di Jesi o della Via Romea;
- **Senso:** percorrenza come Itinerario di culto della Santa Casa di Maria di Loreto;
- **Informazione:** indicazione del percorso, dei valori e dei servizi presenti sul territorio
- **Connessione:** segnalazione servizi web based ed informazione su altri percorsi

Attenzione viene posta all’accessibilità per le persone con disabilità sensoriale.

Obiettivi

- a) comunicare il senso
- b) orientare la percorrenza;
- c) evidenziare le presenze del culto lauretano e di altre rilevanti presenze sul territorio;
- d) informare su ricettività e servizi al visitatore

Attività

- a) rilevazione fabbisogni ed intese con enti competenti
- b) progettazione esecutiva (segni grafici, forma strumenti, modalità di implementazione..)
- c) predisposizione e collocazione strumenti segnaletica lungo i Cammini Lauretani

Modulo grafico

- Soluzione grafica integrata, sui seguenti focus: Cluster regionale “Meditazione e Spiritualità”, Cammini Lauretani e della Via Lauretana
- Contenuto informativo (direzione di marcia, valore culturali e culturali, servizi, connessioni).

Output

- a) progetto comunicazione visiva integrata
- b) cartelli direzionali per orientamento sul tracciato
- c) pannelli informativi di tappa, evidenze del culto lauretano e presenze storico culturali;
- d) cartelli informativi su interconnessioni e servizi di territorio

BUDGET PREVISTO AZIONE 1

Si prevede la spesa complessiva di 13.945.000 euro, di cui:

- 900.000 euro (primo progetto stralcio POR FESR 2014-2020)
- 2.400.000 euro (secondo progetto stralcio Riprogrammazione Fondi Europei)
- 10.645.000 euro (risorse da acquisire, regionali e nazionali)

Il budget del primo progetto “stralcio” “Cammini Lauretani” è compreso nel budget complessivo del Master Plan ed è finanziato con risorse POR FESR di Regione Marche per l’importo complessivo di 1.100.000 euro, di cui 900.000 relative all’Azione 1 “Recupero del tracciato” e 200.000 relative all’Azione 2 “Valorizzazione”.

Il budget del secondo progetto “stralcio” “Cammini Lauretani” è compreso nel budget complessivo del Master Plan ed è finanziato con risorse derivanti da Riprogrammazione Fondi Europei) per l’importo di 3.000.000 euro, di cui 2.400.000 relative all’Azione 1 recupero del tracciato e 600.000 relative all’Azione 2 “Valorizzazione”

La realizzazione dell’Azione 1 per il recupero del tracciato previste dal Master Plan 2017 – 2021, ad integrazione di quanto previsto nel primo e secondo progetto stralcio, richiede l’acquisizione di ulteriori risorse per 10.645.000 euro (Regione Marche, MIBACT, Fondi Comunitari, Contributi territorio....)

TEMPISTICA AZIONE 1

novembre 2017- dicembre 2020

Azione 2. “La Valorizzazione della Via Lauretana e dei Cammini Lauretani”

(Animazione religioso culturale, Sviluppo imprenditoriale, Media, Accoglienza, Itinerario Culturale Europeo)

1. “Valorizzare” la Via Lauretana ed i Cammini Lauretani

Portare in “valore” la Via Lauretana ed i Cammini Lauretani indica con essenziale chiarezza il contributo strategico offerto dalle attività di sviluppo territoriale connesse al “recupero” del tracciato della Via Lauretana.

La predisposizione di un percorso fruibile in sicurezza, percorribile a piedi o con altri mezzi “slow” costituisce infatti la preconditione indispensabile per attrarre un consistente afflusso di pellegrini e visitatori lungo il cammino di fede, ma di per sé non garantisce il successo finale dell’operazione.

Si rende necessaria appunto la complementare “valorizzazione” del percorso, obiettivo da raggiungere attraverso il complesso delle attività, iniziative, risorse, che possono informare, orientare e motivare un pellegrino o un visitatore a scegliere la Via Lauretana tra le molte opportunità oggi disponibili nel vasto campo degli Itinerari di Fede, o nell’ancora più esteso panorama dei Cammini (si veda il recentissimo ATLANTE dei cammini proposto dal MIBACT) ed a essere soddisfatto dell’esperienza compiuta al punto di incoraggiare altri.

Si tratta di:

- a) informare efficacemente e tempestivamente (informazione);
- b) attivare partnership con i soggetti che orientano ed organizzano la domanda (collaborazione incoming);
- c) attrarre il pellegrino ed il turista (“immaginario”)
- d) predisporre pacchetti e proposte (organizzazione on site)
- e) animare il territorio (attivare le risorse)
- f) accompagnare il pellegrino – turista nella fruizione (esperienzialità)
- g) accogliere dignitosamente (sistema ospitalità allargata)

Ciascuna di queste attività, come in una sorta di “ciclo di vita”, apre o chiude una finestra di opportunità, distogliendo l’attenzione oppure incentivandola, favorendo la decisione oppure ostacolandola, attraendo oppure impedendo, rafforzando o indebolendo complessivamente l’attrattività della proposta.

Oggi, verso Loreto si muovono ogni anno dai 2 ai 3 milioni di pellegrini - visitatori, cosa che ne fa tuttora il maggior luogo di pellegrinaggio mariano italiano, e tra i maggiori al mondo. E’ però vero che la perdita della esperienza del pellegrinaggio a piedi, ha concorso a ridurre il carattere distintivo della spiritualità lauretana, incentivando il cosiddetto “turismo dei pulmann”.

Non basta quindi un grande valore per costruire un eccellente sistema di offerta turistica, sia pure religiosa, occorre una coerente strategia di “valorizzazione”.

2. Il Partenariato del DCE “I Cammini Lauretani”: un modello di rete per programmare e gestire iniziative, energie e risorse

La costituzione del Distretto Culturale Evoluto dei “Cammini Lauretani” ha contribuito fortemente ad innescare programmi ed iniziative di valorizzazione della Via Lauretana e dei Cammini Lauretani.

In stretta collaborazione con il mondo ecclesiale ed il territorio, il DCE ha promosso in prima persona o ha collaborato alla realizzazione di importanti iniziative volte alla ripresa del pellegrinaggio ovvero alla animazione culturale, tra cui:

- gli Eventi del 4 e 5 ottobre 2014 ad Abbadia di Fiastra e Loreto
- i Campi Scuola Itineranti (estate 2015)
- la Peregrinatio Mariae (dicembre 2015) ed il Programma di animazione Giubilare
- i Convegni di promozione a Loreto (2014-2015)
- Il Convegno di Lancio del Marchio Lauretano (aprile 2016)
- il Workshop su “Presepi e diorami”, con la relativa mostra in Loreto (aprile 2016)
- il Concorso di Idee per l’Innovazione del Rosario lauretano e la Mostra “Rosario Mariano Lauretano” (marzo 2017)
- la presentazione dei Cammini Lauretani ai Fora della Regione Adriatico Jonica
- Convegno finale di progetto (marzo 2017)

Attorno alle iniziative si sono aggregate energie e risorse, disponibili a mettersi in rete.

Lo sviluppo delle attività è stato favorito dalla messa a punto di un set integrato di risorse nel campo della comunicazione e delle nuove tecnologie:

- sito www.camminilauretani.eu
- app “cammini lauretani”
- Guida pastorale “Pellegrinando”, in collaborazione con Forum Oratori Marche

- Pubblicazione dello Studio storico culturale dedicato alla Via Lauretana

Il Marchio “Cammini Lauretani”, presentato in aprile 2016, è stato promosso, suscitando notevole interesse presso le comunità imprenditoriali locali, e sarà uno dei principali asset di territorio.

I DCE “Cammini Lauretani”, con i suoi 19 partner, è stato una Prassi di Eccellenza nella costruzione di reti di partenariato e la sua esperienza è di riferimento per lo sviluppo futuro della rete, oltre che del raggruppamento di enti locali nella realizzazione delle attività di “valorizzazione” della Via Lauretana, idoneo per la sua articolata composizione a supportare efficacemente ogni singolo passaggio del ciclo di vita della visita sopra descritto.

3. Il Tavolo di Concertazione per il “Recupero e la Valorizzazione della Via Lauretana”.

L’azione di recupero e valorizzazione della Via Lauretana, nel più ampio contesto dei Cammini Lauretani, trova la sua origine più significativa nella promozione del Tavolo di Concertazione per il “Recupero e la Valorizzazione della Via Lauretana”.

Costituito nel 2010, è il luogo in cui la comunità e le istituzioni religiose e civili si confrontano sul tema, esprimendo gli indirizzi di principio a cui uniformare le iniziative, promuovendo la Via Lauretana con risorsa per lo sviluppo sostenibile, nella salvaguardia del suo originario carattere spirituale.

Il protocollo di costituzione del Tavolo è stato sottoscritto 10 dicembre 2010 in Loreto da:

- Conferenza Episcopale Marchigiana
- Associazione Via Lauretani
- ANCI Marche
- Fondazione Carima
- Fondazione Cariloreto

oltre che dal Presidente della CEI, Cardinal Bagnasco e dal Sindaco del Comune di Loreto.

Il Tavolo di Concertazione si riunisce periodicamente per esaminare lo stato dell’arte delle iniziative e dei programmi, e per condividere le principali linee di indirizzo.

In particolare, nelle due ultime occasioni (24 dicembre 2016 e 17 ottobre 2017), il Tavolo è stato informato dei principi di riferimento del Master “Cammini Lauretani” e delle diverse progettualità che da esso prendono corpo (primo e secondo progetto stralcio), esprimendo soddisfazione ed auspicando la massima coesione del territorio nella loro realizzazione.

Parimenti, ha di nuovo esaminato e condiviso quanto a suo tempo già approvato dal Tavolo circa il percorso della Via Lauretani (allegato).

Secondo quanto previsto dalla Scheda MAPO già più volte citata, il Tavolo di Concertazione costituisce il principale interlocutore a cui i diversi soggetti attuatori dovranno opportunamente fare riferimento nello sviluppo delle azioni progettuali e pertanto sarà loro cura di tenerlo costantemente informato, in uno spirito di piena coesione.

4. Valorizzazione dei Cammini Lauretani: principali linee di azione

4.1. Scheda 1 “Festival dei Cammini Lauretani”

Nella competizione tra territori, la presenza di un grande evento culturale riveste un ruolo chiave nelle azioni di promozione volte ad attrarre efficacemente una domanda che chiede sempre più esperienzialità e carattere distintivo della proposta.

Settimana (o week end) dedicata annualmente ad eventi culturali, religiosi, di animazione, finalizzati a sensibilizzare il più ampio pubblico nazionale ed internazionale verso la Via Lauretana come grande Itinerario di fede, costruito in una logica complementare alla valorizzazione delle proposte culturali di territorio.

Periodo: estate (da fine giugno a 15 settembre)

Budget: 500.000 euro (125.000 / anno)

4.2. Scheda 2 “Itinerario Culturale europeo e creazione di reti: Il Grand Tour”

Un forte sistema di relazione e collaborazione a livello internazionale rafforza l’attrattività della Via Lauretana, consolidandola come “tappa” di grand tour internazionali di cui era peraltro componente essenziale fino alla fine dell’800.

Completamento progetto per il riconoscimento dei Cammini Lauretani” come Itinerario Culturale europeo. Attivazione di reti di collaborazione con partner di turismo religioso, focalizzando est Europa e macro regione adriatica.

Budget: 150.000 euro

4.3. Scheda 3 “La Via Lauretana protagonista sui Media e di social”

La competizione sui mercati nazionali ed internazionali richiede un investimento strategico nel campo della comunicazione ed informazione, sviluppando i contesti “social” che sempre più connotano il processo di orientamento della domanda.

Azione sistematica, condotta in collaborazione con Regione Marche (social media) finalizzata a presentare la proposta della Via Lauretana e dei Cammini Lauretani al più largo pubblico nazionale ed internazionale.

Coinvolgimento di grandi player della comunicazione e dell’editoria.

La campagna sarà multimediale integrata:

- conferenze stampa
- potenziamento sito www.camminilauretani.eu
- investimento su social network più diffusi
- campagne redazionali

Budget: 400.000 euro (100.000 / anno)

4.4. Scheda 4 “Nuove tecnologie per le nuove frontiere di esperienza culturale”

Lo sviluppo di forme di fruizione innovativa dei beni culturali assume una sempre maggior valenza, tanto più rilevante se si considerano le presenze sul territorio di competitori leader di settore.

Forte incentivo all'utilizzo delle nuove tecnologie per la valorizzazione dei principali beni o eventi, coinvolgendo le eccellenze del territorio.

Applicazioni multimediali distribuire lungo il percorso, valorizzando siti e figure storiche di pellegrini (esempio: video immersivi, realtà ampliata, supporto multimediale alla Celebrazione della Venuta (Loreto 2016)

Budget: 350.000 euro (70.000 / anno)

4.5. Scheda 5 “Giovani Talenti Marchigiani per la Via Lauretana”

La Via Lauretana può essere una grande opportunità per la valorizzazione dei giovani talenti, particolarmente preziosi se indirizzati verso la creazione di reti per la fruizione dei beni culturale disseminati sul territorio.

Lungo la Via Lauretana è presente un giacimento di preziosi beni culturali, poco conosciuti.

La loro valorizzazione è essenziale per il lancio della Via Lauretana come percorso di Fede e Bellezza.

Lo sviluppo di un sistema territoriale innovativo ed all'insegna della sostenibilità può formare la piattaforma ideale per la promozione di attività imprenditoriali giovanili, adeguatamente supportato dal territorio e dal sistema finanziario locale.

Programma di supporto a giovani interessati a promuovere attività imprenditoriali ed autoimprenditoriali per la valorizzazione del territorio lungo la Via Lauretana:

- beni culturali ed ambientali
- nuove tecnologie e servizi turistici
- food
- artigianato
- manutenzione

Concorso di idee, finanziamento pubblico-privato, servizi di accompagnamento

Programma per la formazione ed il supporto alla messa in rete e la valorizzazione dei beni culturali lauretani.

Coinvolgimento dei musei di territorio.

Protagonismo dei giovani laureati come agenti per lo sviluppo (10 giovani per 10.000 euro / anno x 5 anni)

Budget: 1.000.000 euro (200.000 / anno)

4.6. Sostegno e valorizzazione iniziative di animazione pastorale

L'animazione pastorale, specie quella rivolta in particolare ai giovani, svolgerà un ruolo chiave nella promozione dell'esperienza di pellegrinaggio come diffusa e rinnovata pratica di fede.

Le reti ecclesiali ne formano la risorsa fondamentale (oratori, parrocchie, scoutismo, associazionismo, eventi sinodali...): per questo la costruzione di un ampio programma di informazione, sensibilizzazione intervento e coinvolgimento, costituirà una delle principali direttrici di intervento, favorendo l'afflusso di un sempre maggior numero di pellegrini:

- Preparazione materiali campi scuola;

- Presentazione a reti
- Definizione programmi ed accordi
- Attivazione accoglienza in loco
- Programmi di animazione

Budget: 250.000 euro (50.000 / anno)

4.7. Scheda 7 “La Via Lauretana ti accoglie: per una comunità imprenditoriale lauretana”

La crescita del flusso dei pellegrini e dei visitatori richiede uno sforzo di adeguamento complessivo dell'imprenditorialità locale, principalmente nella filiera dell'ospitalità e della ristorazione, ma anche in quello dei servizi e dell'artigianato.

Programma pluriennale di stimolo ed assistenza alla filiera dell'ospitalità e della ristorazione, favorendo lo sviluppo di sistemi di cooperazione.

In collaborazione con i sistemi associativi imprenditoriali, si prevede:

- a) sessioni di sensibilizzazione imprenditoriale
- b) promozione dell'uso del marchio anche come risorsa per la creazione di reti
- c) punti informativi lauretani
- d) diffusione nuove tecnologie

Budget: 350.000 euro (50.000 / anno)

4.8. Scheda 8 “Azioni Comuni”

La realizzazione delle attività progettuali dell'azione 2 richiede l'attivazione di un adeguato presidio tecnico, organizzativo e di rendicontazione amministrativa, soprattutto volto alla costante ed efficace integrazione tra le diverse attività e le due azioni principali.

a) funzioni trasversali: progettazione tecnica generale dell'azione; coordinamento tecnico ed organizzativo generale di azione; - rendicontazione generale dell'azione,

b) funzioni comuni di progetto : partecipazione al coordinamento generale di progetto (in quota parte su azione 2), curando la programmazione e gestione, anche economica, del programma complessivo, coordinando lo staff progettuale ed i partner coinvolti;

Budget: 400.000 euro (80.000 / anno)

BUDGET PREVISTO AZIONE 2

Si prevede la spesa complessiva di 3.380.000 euro, di cui:

- 200.000 euro (primo progetto stralcio, POR FESR 2014-2020)
- 600.000 euro (secondo progetto stralcio, Riprogrammazione Fondi Europei)
- 2.580.000 euro (risorse da acquisire, regionali e nazionali)

Il budget del primo progetto “stralcio” “Cammini Lauretani” è compreso nel budget complessivo del Master Plan ed è finanziato con risorse POR FESR di Regione Marche per l'importo

complessivo di 1.100.000 euro, di cui 900.000 relative all’Azione 1 “Recupero del tracciato” e 200.000 relative all’Azione 2 “Valorizzazione”.

Il budget del secondo progetto “stralcio” “Cammini Lauretani” è compreso nel budget complessivo del Master Plan ed è finanziato con risorse derivanti da Riprogrammazione Fondi Europei) per l’importo di 3.000.000 euro, di cui 2.400.000 relative all’Azione 1 recupero del tracciato e 600.000 relative all’Azione 2 “Valorizzazione”

La realizzazione dell’Azione 2 per la valorizzazione prevista dal Master Plan 2017 – 2021, ad integrazione di quanto previsto nel primo e secondo progetto stralcio, richiede l’acquisizione di ulteriori risorse per 2.580.000 euro (Regione Marche, MIBACT, Fondi Comunitari, Contributi territorio....)

Si prevede la spesa complessiva per l’Azione 2 di 3.380.000 euro.

TEMPISTICA PREVISTA AZIONE 1

novembre 2017- dicembre 2020

5. Attività progettuali comuni

Il progetto “Cammini Lauretani” è un’iniziativa a forte complessità, istituzionale, organizzativa, tecnica, amministrativa, relazionale, simbolica e religiosa, per il numero di partner, l’ampiezza del territorio interessato, la rilevanza dei rapporti istituzionali interessati, l’ampia platea dei soggetti destinatari delle azioni e coinvolti nei loro effetti, le problematiche tecniche e le valenze spirituali toccate, lo spazio temporale.

Se alla gestione di questa complessità si dedica, nel progetto preliminare, la specifica sezione denominata “Partneriato, governance e management di progetto”, si è ritenuto evidenziare come lo stesso impianto operativo dovesse tenerne debito conto, in termini di attività, funzioni, compiti e ruoli.

Il successo progettuale appare infatti fortemente condizionato non solo dalla presenza di risorse tecniche adeguate alla corretta conduzione delle azioni sul campo (azione 1 ed azione 2), ma anche, e diremmo soprattutto, dalla capacità di gestire efficacemente l’integrazione tra le complesse variabili che interagiscono nella loro conduzione, giorno per giorno.

Per questo motivo, si è infrastrutturata l’azione progettuale, e l’organizzazione che ne consegue, con una pluralità di **attività progettuali comuni a tutto l’impianto**, trasversali sia in quanto i loro effetti incidono complessivamente sulle azioni di campo, sia perché svolgono un’azione integrativa costante.

Si tratta in primo luogo di garantire una **visione unitaria ed armoniosa** tra le diverse azioni progettuali (progettazione generale), garantendone il coerente e costante presidio direttivo (direzione e coordinamento di progetto).

Poi, si è resa necessaria l’erogazione di **servizi comuni** a tutto il sistema progettuale, favorendo sia le positive ricadute in termini di relazione con il territorio e la committenza (comunicazione istituzionale e diffusione dei risultati), che l’operatività di servizi essenziali (supporto

tecnologico e logistico), e di corretta gestione dei processi amministrativi e finanziari (amministrazione e rendicontazione, segreteria).

Infine, in una logica di costante automiglioramento sono state previste funzioni di monitoraggio e valutazione.

4.1. Progettazione generale

4.2. Direzione e coordinamento di progetto

4.3. Comunicazione Istituzionale

4.4. Diffusione risultati

4.5. Supporto tecnologico – logistico

4.6. Amministrazione e rendicontazione

4.7. Segreteria

4.8. Monitoraggio e valutazione

Il relativo budget è compreso nei preventivi delle azioni 1 e 2.

7. Partenariato e governance

7.1. Premessa: tavolo di concertazione e partneriati operativi di progetto

Il Master Plan, inteso come cornice complessiva delle azioni e dei progetti intesi al Recupero ed alla valorizzazione della Via Lauretana, nel più ampio contesto dei Cammini Lauretani, trova il suo principale riferimento istituzionale nel Tavolo di Concertazione, inteso come ambito di indirizzo e di coesione territoriale, e nella Regione Marche, inteso come principale interlocutore nella definizione dei programmi di sviluppo.

Sulla base degli indirizzi del tavolo e delle concrete linee di programmazione dei fondi elaborate in sede regionali, i soggetti interessati definiscono il partenariato operativo che si prenderà cura della progettazione, realizzazione e rendicontazione dei singoli progetti.

In concreto, per ciascun progetto, verrà definita composizione del partenariato, capofila, ruoli, gestione amministrativa e budget.

Seguono qui di seguito, per i primi due progetti attualmente previsti, gli specifici schemi di partenariato e governance.

7.2. Partenariato del Progetto “Cammini Lauretani” (primo progetto stralcio)

Il primo progetto stralcio “Cammini Lauretani” (FESR POR “Cammini Lauretani 2014 - 2020”) ha favorito la messa a punto di uno schema di partenariato e di governance che complessivamente potrà essere preso come riferimento di massima anche per la realizzazione del Master Plan 2017 – 2021, fatte salve variazioni ed adattamenti resi necessari e/o opportuni dalle programmazioni, dai diversi attori e dalla configurazione dei singoli atti di finanziamento (bandi, avvisi..)

In sintesi:

Il progetto stralcio “Cammini Lauretani” (FESR POR “Cammini Lauretani 2014 - 2020”) è realizzato dal **partenariato** tra enti locali formato, secondo le intese con Regione Marche e la forme di legge, tra i seguenti Comuni interessati al recupero del tracciato della cinquecentesca “Via Lauretana”, nel tratto marchigiano Colfiorito – Loreto, ed alla sua valorizzazione (comunicazione, animazione, e itinerario europeo):

Serravalle del Chienti, Visso, Muccia, Camerino, Valfornace, Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Serrapetrona, Belforte del Chienti, San Severino Marche, Tolentino, Pollenza, Cessapalombo, San Ginesio, Treia, Appignano, Macerata, Recanati, Montecassiano, Montelupone, Loreto.

Le attività progettuali relative all’azione 1 saranno coordinate dal Comune di Tolentino.

Le attività progettuali relative all’azione 2 saranno realizzate dal Comune di Loreto, anche in collaborazione con il DCE “I Cammini Lauretani”, ovvero con i singoli Enti che ne hanno fatto parte

Ente titolare del progetto: Raggruppamento di Comuni, con adesione espressa da tutti i soggetti sopra indicati.

Capofila del Raggruppamento: Comune di Loreto.

L’articolazione dei compiti del partenariato prevede, coerentemente con la struttura progettuale, due distinte entità operative per ciascuna delle quali è previsto un soggetto responsabile e la collaborazione degli altri enti interessati.

L’Accordo di Raggruppamento definisce, anche con apposito Regolamento, le modalità di gestione e di collaborazione tra gli enti interessati dalle attività dell’azione.

7.2.1. GOVERNANCE

- Ente Capofila Raggruppamento: Comune Loreto.

Rappresenta il Raggruppamento verso la Regione.

Presiede l’Assemblea dei partner.

Dirige e coordina le attività del partenariato, informandolo dei **criteri di gestione ed amministrazione sulla base delle indicazioni ricevute dalla** Regione Marche. **Rappresenta** il Raggruppamento in giudizio.

Quale Ente Capofila, imposta e coordina le attività di rendicontazione di progetto.

Sulla base dei rendiconti parziali predisposti dagli enti responsabili di Azione 1 ed Azione 2, ovvero se successivamente previsto anche da altri partner di raggruppamento, verifica, predispone e presenta a Regione Marche la rendicontazione complessiva del progetto (Azione 1 ed Azione 2), **nonché i rendiconti intermedi.**

- Ente responsabili Azione 1 : Comune di Tolentino

Quale Ente responsabile, è soggetto attuatore delle attività previste in Azione 1, coordinando le attività e rendicontando le spese sostenute per la loro realizzazione, secondo le normative regionali, nazionali e comunitarie.

- Ente responsabile Azione 2: Comune di Loreto

Quale Ente responsabile è soggetto attuatore delle attività previste in Azione 2, coordinando le attività e rendicontando le spese sostenute per la loro realizzazione, secondo le normative regionali, nazionali e comunitarie.

- Assemblea Partner

Organo di indirizzo **generale** e decisione, Composto dai legali rappresentanti, o da loro delegati, dei Comuni aderenti al Raggruppamento, si riunisce almeno semestralmente e, su proposta della Cabina di Regia, delibera in merito a:

- a) finalità e strategie complessive di progetto
- b) piani operativi di progetto e di azione / attività
- c) monitoraggio andamento generale, in itinere ed ex post
- d) attività e budget generali,
- e) attività e budget di ciascun partner
- f) liti tra i soci
- g) eventuale rimodulazione della ripartizione dei fondi.

- Cabina di Regia

Per assicurare la necessaria continuità gestionale, viene costituita apposita Cabina di Regia, composta dai rappresentanti legali, o da loro delegati, dei seguenti Comuni:

- Comune Capofila (Loreto)
- Comune Responsabile Azione 1 (Tolentino)
- Comune Responsabile Azione 2 (Loreto)
- Comuni membri dell'Ufficio di Presidenza Associazione Via Lauretana
- Comuni di Recanati, Macerata e Camerino

Compiti: esame ed approvazione preliminare piani di attività e budget preventivi esecutivi e consuntivi. Presentazione bozze di delibera all'Assemblea per ratifica finale. Dà impulso al Direttore di Progetto ed al Comitato di gestione, affianca il capofila nella relazione con il territorio ed il Committente.

Comitato di gestione (organo di gestione tecnica del progetto)

Progetta e realizza le attività approvate dall'Assemblea dei Partner e dalla Cabina di Regia:
Organizza e pianifica le Attività di Azioni 1 ed Azione 2 e gestisce gli staff tecnico operativi.
Monitora gli andamenti e relaziona alla Cabina di Regia.

Coordina le attività comuni di progetto.

Ne fanno parte il Direttore di Progetto, il Coordinatore Tecnico di Progetto, i Responsabili Tecnici delle Azioni 1 e 2, il Responsabile dell'Amministrazione ed il responsabile della Rendicontazione.

7.2.2. ORGANIZZAZIONE E RISORSE

Direttore di Progetto

Dipendente pubblico nominato dall'ente capofila, è complessivamente responsabile della corretta attuazione del progetto, con particolare attenzione alla gestione della governance, alla integrazione dei processi amministrativi e di controllo del Raggruppamento:

- a) tiene i rapporti con Regione Marche, secondo le indicazioni del Capofila, della Cabina di Regia e dell'Assemblea dei Partner;
- b) relaziona alla Cabina di Regia ed all'Assemblea dei soci, presentando i piani operativi preventivi e consuntivi, i piani economico finanziari ed i relativi rendiconti;
- c) presiede le riunioni del Comitato di Gestione

Coordinatore generale di progetto

Affianca il Direttore di Progetto nella conduzione del progetto, nella gestione dei rapporti con Regione Marche, verso l'Assemblea dei Soci e la Cabina di Regia, oltre a:

- a) predisporre i piani generali operativi di progetto ed approva i piani di azione esecutiva comunicati dai responsabili;
- b) coordinare ed integrare sotto l'aspetto tecnico organizzativo le attività tecniche organizzative di progetto;
- c) gestisce le relazioni con il territorio, con attenzione particolare al Tavolo Interistituzionali ed al DCE Cammini Lauretani, ovvero ai singoli enti che ne fanno parte;
- d) integra e predisporre i resoconti amministrativi ed economici di progetto;
- e) coordina operativamente le attività del Comitato di Gestione

Responsabili Tecnici di Azione 1 e 2

Sulla base dei Piani approvati dal Comitato di Indirizzo e predisposti dal Comitato di Gestione, e secondo le indicazioni del Direttore del Progetto, i Responsabili di azione 1 e 2:

- curano la progettazione esecutiva dei contenuti e dei metodi;
- la direzione lavori di recupero del tracciato e della segnaletica (azione 1)
- la programmazione operativa ed il coordinamento **tecnico** di azione (azione 2).

Riferiscono al Direttore di Progetto e gestiscono le risorse ad essi affidate, secondo i piani.

Responsabile Rendiconto

Il responsabile di rendiconto organizza la gestione del rendiconto delle spese di progetto, secondo le procedure e le indicazioni comunicate da Regione Marche.

Comunica ai partner gli obblighi, i criteri e le tempistiche del rendiconto, parziale e finale, a cui attenersi. Cura la corretta predisposizione dei rendiconti, integrando nella modulistica generale di progetto, i dati, le informazioni ed i documenti che vengono forniti, sotto la loro piena responsabilità, dai partner di progetto circa le attività di cui sono responsabili. Riferisce al Direttore di progetto.

Tavolo di Concertazione per il "Recupero e la valorizzazione della Via Lauretana"

Al fine di assicurare il più ampio coinvolgimento dei soggetti civili e religiosi rappresentativi del territorio interessato dalle azioni progettuali del “recupero e valorizzazione della Via Lauretana”, il raggruppamento concorre alla ripresa dei lavori del Tavolo di Concertazione per il “*Recupero e la valorizzazione della Via Lauretana*”, già menzionato in premessa, **favorendo la partecipazione ai suoi lavori** degli enti specificamente indicati quali “**soggetti coinvolti**”, dalla Scheda POR FESR “Cammini Lauretani (Programmazione 2014-2020): Associazione Via Lauretana (già membro del suddetto tavolo), Fondazione Mastrocola, Fondazione Vaticano II, oltre al DCE “I Cammini Lauretani”.

Il Tavolo Interistituzionale esprime funzioni di indirizzo e supervisione generale, oltre che di raccordo con le istanze di programmazione e di concertazione regionale.

Rete di indirizzo e sostegno

Rete di soggetti rappresentativi di territori, mista pubblica e privata, ecclesiale e civile:

- Condivide indirizzi generali
- Sostiene le attività progettuali nei rapporti con il territorio.

Il primo e più rilevante soggetto della rete è costituito dal DCE “I Cammini Lauretani”.

7.3. Partenariato del Progetto “Cammini Lauretani” (secondo progetto stralcio)

Il secondo progetto stralcio “Cammini Lauretani” (FESR POR “Cammini Lauretani 2014 - 2020”) è realizzato dal **partenariato** tra enti locali formato, secondo le intese con Regione Marche e le forme di legge, tra i seguenti Comuni interessati al recupero del tracciato della cinquecentesca “Via Lauretana”, nel tratto marchigiano Colfiorito – Loreto, ed alla sua valorizzazione (comunicazione, animazione, e itinerario europeo):

Serravalle del Chienti, Visso, Muccia, Camerino, Valfornace, Caldarola, Camporotondo di Fiastone, Serrapetrona, Belforte del Chienti, San Severino Marche, Tolentino, Pollenza, Cessapalombo, San Ginesio, Treia, Appignano, Macerata, Recanati, Montecassiano, Montelupone, Loreto.

Capofila del Raggruppamento: Comune di Loreto.

L’articolazione dei compiti del partenariato prevede, coerentemente con la struttura progettuale, due distinte entità operative per ciascuna delle quali è previsto un soggetto responsabile e la collaborazione degli altri enti interessati:

- le attività progettuali relative all’azione 1 saranno coordinate e realizzate dal Comune di Tolentino;
- le attività progettuali relative all’azione 2 saranno coordinate e realizzate dal Comune di Loreto, anche in collaborazione con il DCE “I Cammini Lauretani”, ovvero con i singoli Enti che ne hanno fatto parte

Ente titolare del progetto: Raggruppamento di Comuni, con adesione espressa da tutti i soggetti sopra indicati.

L'Accordo di Raggruppamento definisce, anche con apposito Regolamento, le modalità di gestione e di collaborazione tra gli enti interessati dalle attività dell'azione.

7.3.1. GOVERNANCE

- Ente Capofila Raggruppamento: da definire

Rappresenta il Raggruppamento verso la Regione.

Presiede l'Assemblea dei partner.

Dirige e coordina le attività del partenariato, informandolo dei **criteri di gestione ed amministrazione sulla base delle indicazioni ricevute dalla Regione Marche. Rappresenta** il Raggruppamento in giudizio.

Quale Ente Capofila, imposta e coordina le attività di rendicontazione di progetto.

Sulla base dei rendiconti parziali predisposti dagli enti responsabili di Azione 1 ed Azione 2, ovvero se successivamente previsto anche da altri partner di raggruppamento, verifica, predispone e presenta a Regione Marche la rendicontazione complessiva del progetto (Azione 1 ed Azione 2), **nonché i rendiconti intermedi.**

- Ente responsabili Azione 1 : Comune di Tolentino

Quale Ente responsabile, è soggetto attuatore delle attività previste in Azione 1, coordinando le attività e rendicontando le spese sostenute per la loro realizzazione, secondo le normative regionali, nazionali e comunitarie.

- Ente responsabile Azione 2: Comune di Loreto

Quale Ente responsabile è soggetto attuatore delle attività previste in Azione 2, coordinando le attività e rendicontando le spese sostenute per la loro realizzazione, secondo le normative regionali, nazionali e comunitarie.

- Assemblea Partner

Organo di indirizzo **generale** e decisione, Composto dai legali rappresentanti, o da loro delegati, dei Comuni aderenti al Raggruppamento, si riunisce almeno semestralmente e, su proposta della Cabina di Regia, delibera in merito a:

- h) finalità e strategie complessive di progetto
- i) piani operativi di progetto e di azione / attività
- j) monitoraggio andamento generale, in itinere ed ex post
- k) attività e budget generali,
- l) attività e budget di ciascun partner
- m) liti tra i soci
- n) eventuale rimodulazione della ripartizione dei fondi.

- Cabina di Regia

Per assicurare la necessaria continuità gestionale, viene costituita apposita Cabina di Regia, composta dai rappresentanti legali, o da loro delegati, dei seguenti Comuni:

- Comune Capofila (da definire)
- Comune Responsabile Azione 1 (da definire)
- Comune Responsabile Azione 2 (da definire)
- Comuni membri dell'Ufficio di Presidenza Associazione Via Lauretana

– Comuni di Recanati, Macerata e Camerino

Compiti: esame ed approvazione preliminare piani di attività e budget preventivi esecutivi e consuntivi. Presentazione bozze di delibera all'Assemblea per ratifica finale. Dà impulso al Direttore di Progetto ed al Comitato di gestione, affianca il capofila nella relazione con il territorio ed il Committente.

Comitato di gestione (organo di gestione tecnica del progetto)

Progetta e realizza le attività approvate dall'Assemblea dei Partner e dalla Cabina di Regia:

Organizza e pianifica le Attività di Azioni 1 ed Azione 2 e gestisce gli staff tecnico operativi.

Monitora gli andamenti e relaziona alla Cabina di Regia.

Coordina le attività comuni di progetto.

Ne fanno parte il Direttore di Progetto, il Coordinatore Tecnico di Progetto, i Responsabili Tecnici delle Azioni 1 e 2, il Responsabile dell'Amministrazione ed il responsabile della Rendicontazione.

7.3.2. ORGANIZZAZIONE E RISORSE

Direttore di Progetto

Dipendente pubblico nominato dall'ente capofila, è complessivamente responsabile della corretta attuazione del progetto, con particolare attenzione alla gestione della governance, alla integrazione dei processi amministrativi e di controllo del Raggruppamento:

- d) tiene i rapporti con Regione Marche, secondo le indicazioni del Capofila, della Cabina di Regia e dell'Assemblea dei Partner;
- e) relaziona alla Cabina di Regia ed all'Assemblea dei soci, presentando i piani operativi preventivi e consuntivi, i piani economico finanziari ed i relativi rendiconti;
- f) presiede le riunioni del Comitato di Gestione

Coordinatore generale di progetto

Affianca il Direttore di Progetto nella conduzione del progetto, nella gestione dei rapporti con Regione Marche, verso l'Assemblea dei Soci e la Cabina di Regia, oltre a:

- f) predisporre i piani generali operativi di progetto ed approva i piani di azione esecutiva comunicati dai responsabili;
- g) coordinare ed integrare sotto l'aspetto tecnico organizzativo le attività tecniche organizzative di progetto;
- h) gestisce le relazioni con il territorio, con attenzione particolare al Tavolo Interistituzionali ed al DCE Cammini Lauretani, ovvero ai singoli enti che ne fanno parte;
- i) integra e predisporre i resoconti amministrativi ed economici di progetto;
- j) coordina operativamente le attività del Comitato di Gestione

Responsabili Tecnici di Azione 1 e 2

Sulla base dei Piani approvati dal Comitato di Indirizzo e predisposti dal Comitato di Gestione, e secondo le indicazioni del Direttore del Progetto, i Responsabili di azione 1 e 2:

- curano la progettazione esecutiva dei contenuti e dei metodi;
- la direzione lavori di recupero del tracciato e della segnaletica (azione 1)
- la programmazione operativa ed il coordinamento **tecnico** di azione (azione 2).

Riferiscono al Direttore di Progetto e gestiscono le risorse ad essi affidate, secondo i piani.

Responsabile Rendiconto

Il responsabile di rendiconto organizza la gestione del rendiconto delle spese di progetto, secondo le procedure e le indicazioni comunicate da Regione Marche.

Comunica ai partner gli obblighi, i criteri e le tempistiche del rendiconto, parziale e finale, a cui attenersi. Cura la corretta predisposizione dei rendiconti, integrando nella modulistica generale di progetto, i dati, le informazioni ed i documenti che vengono forniti, sotto la loro piena responsabilità, dai partner di progetto circa le attività di cui sono responsabili. Riferisce al Direttore di progetto.

Tavolo di Concertazione per il “Recupero e la valorizzazione della Via Lauretana”

Al fine di assicurare il più ampio coinvolgimento dei soggetti civili e religiosi rappresentativi del territorio interessato dalle azioni progettuali del “recupero e valorizzazione della Via Lauretana”, il raggruppamento concorre alla ripresa dei lavori del Tavolo di Concertazione per il “*Recupero e la valorizzazione della Via Lauretana*”, già menzionato in premessa, **favorendo la partecipazione ai suoi lavori** degli enti specificamente indicati **quali “soggetti coinvolti”**, dalla Scheda POR FESR “Cammini Lauretani (Programmazione 2014-2020): Associazione Via Lauretana (già membro del suddetto tavolo), Fondazione Mastrocola, Fondazione Vaticano II, oltre al DCE “I Cammini Lauretani”.

Il Tavolo Interistituzionale esprime funzioni di indirizzo e supervisione generale, oltre che di raccordo con le istanze di programmazione e di concertazione regionale.

Rete di indirizzo e sostegno

Rete di soggetti rappresentativi di territori, mista pubblica e privata, ecclesiale e civile:

- Condivide indirizzi generali
- Sostiene le attività progettuali nei rapporti con il territorio.

Il primo e più rilevante soggetto della rete è costituito dal DCE “I Cammini Lauretani”.

8. Budget

FONDI VARI			REGIONE MARCHE	REGIONE MARCHE
(Regione Marche, MIBACT...)			Di cui 1° Progetto stralcio	Di cui 2° Progetto stralcio
AZIONE	importo IVA C. (migliaia)	quota %		
AZIONE 1 RECUPERO TRACCIATO				
<i>subotale azione 1</i>	13.945	80,5	900	2400
AZIONE 2 VALORIZZAZIONE				
Scheda 1	500			
Scheda 2	150			
Scheda 3	400			
Scheda 4	350			
Scheda 5	1.000			
Scheda 6	250			
Scheda 7	250			
Scheda 8	480			
<i>subotale azione 2</i>	3.300	19,5	200	600
TOTALE	17.325	100	1100	3000

Il budget del primo progetto “stralcio” “Cammini Lauretani” è compreso nel budget complessivo del Master Plan ed è finanziato con risorse POR FESR di Regione Marche per l’importo di 1.100.000 euro, di cui 900.000 relative al recupero del tracciato e 200.000 relative alla valorizzazione.

Il budget del secondo progetto “stralcio” “Cammini Lauretani” è compreso nel budget complessivo del Master Plan ed è finanziato con risorse POR FESR di Regione Marche per l’importo di 3.000.000 euro, di cui 2.400.000 relative al recupero del tracciato e 600.000 relative alla valorizzazione.

La realizzazione del Master Plan 2017 – 2021 richiede l’acquisizione di ulteriori risorse per 13.225.000 euro (Regione Marche, MIBACT, Fondi Comunitari, Contributi territorio).

I CAMMINI LAURETANI

Distretto Culturale Evoluto

VIA LAURETANA NELLE MARCHE

RECUPERO, MESA IN SICUREZZA E VALORIZZAZIONE DELLA VIA
LAURETANA, CINQUECENTESCA STRADA REGIA POSTALE

PROGETTO PRELIMINARE COMPLESSIVO

RELAZIONE TECNICO – ILLUSTRATIVA

I CAMMINI LAURETANI

Distretto Culturale Evoluto

VIA LAURETANA NELLE MARCHE

RECUPERO, MESA IN SICUREZZA E VALORIZZAZIONE DELLA VIA
LAURETANA, CINQUECENTESCA STRADA REGIA POSTALE

PROGETTO PRELIMINARE

RELAZIONE TECNICO – ILLUSTRATIVA

INDICE

1.	RELAZIONE STORICA.....	2
2.	I CAMMINI LAURETANI.....	11
3.	PROGETTO DI RECUPERO DELLA VIA LAURETANA E DEI PERCORSI TRASVERSALI.....	11
3.1	SISTEMAZIONE TRACCIATO	12
3.1.1	VIA LAURETANA.....	13
3.1.2	PERCORSI TRASVERSALI	18
3.2	SEGNALETICA DI ORIENTAMENTO	19
3.3	SEGNALETICA INFORMATIVA.....	19
3.4	SERVIZI DI PRIMO LIVELLO	21
3.4.1	AREE DI SOSTA BREVE.....	22
3.4.2	AREE DI SOSTA PROLUNGATA.....	23
3.4.3	SERVIZIO DI INFORMAZIONE	24
3.5	SERVIZI DI SECONDO LIVELLO	24
3.6	RECUPERO STRUTTURE ESISTENTI.....	24
3.7	UTILIZZO CICLABILE DEL TRACCIATO.....	25

1. RELAZIONE STORICA



PREMESSA

Il tracciato oggetto della presente proposta progettuale, rappresentativo dell'antica Via Lauretana nelle Marche, è frutto della ricostruzione storiografica elaborata dall'arch. Giacomo Alimenti nell'ambito della propria ricerca di Dottorato, presso l'Università degli Studi di Macerata. Essa ha potuto giovare dello studio della cartografia storica, delle antiche guide da viaggio e dei diari redatti dai pellegrini lungo il cammino. L'analisi incrociata delle fonti ha permesso la ricomposizione diacronica dell'itinerario. Il percorso che qui si propone parte dunque dalla sintesi del tracciato tardo-cinquecentesco e delle sue variazioni avvenute fino alla seconda metà del XIX secolo, tra l'altro oggetto di ulteriori verifiche tramite sopralluoghi in situ, effettuati dallo staff progettuale al momento del rilevamento dello stato di fatto.

CENNI STORICI

A partire dal XV secolo il Santuario lauretano divenne tappa per così dire obbligata per i pellegrini che si recavano a Roma, oltre che meta per quanti giungevano a Loreto in visita alla Santa Casa; tra questi, soprattutto devoti, ma anche curiosi «attratti dalla leggenda e dalla ricchezza artistica del piccolo centro». Esso è infatti da secoli fulcro di pellegrinaggio, nazionale ed internazionale, in virtù del fatto che qui, su di un'altura a pochi passi dalla costa Adriatica, si conserva «la reliquia più grande e importante dopo i luoghi sacri palestinesi, la Casa della Madonna [...], si tratta del "cuore mariano della cristianità" e, al tempo stesso, del più importante santuario mariano», definito da Pio IX, «il più augusto e il più sacro», quello che «tiene il primo posto e brilla di luce incomparabile». La sua origine è, come noto, storiograficamente complessa e costituisce a tutt'oggi una problematica aperta. Antonio Riccardi nella sua Storia dei santuari, pubblicata nel 1840, riporta le parole di Pietro Mattieu, regio consigliere e storiografo, secondo cui Luigi IX re di Francia, crociato in Palestina,

ricevette «la santissima Eucarestia nella medesima camera, dove la Vergine Maria Signora nostra fu salutata dall'Angelo e dichiarata Madre di Dio», nel 1251, anno in cui la Santa Casa doveva essere pertanto ancora integra. La memoria prosegue con la richiesta a lui avanzata da Urbano IV, affinché facesse ritorno in Terra Santa, nel 1263, «che il Soldano aveva distrutta anche la chiesa di Nazareth: [...] infra cujus ambitum Virgo Virginum salutata per Angelum de Spiritu Sancto concepit».

Dopo di che le «Sanctas Petras ex Domo Dominae Nostrae Deiparae Virginis ablatas» insieme ad «Ligneam tabulam appictam ubi Domina Deipara Virgo Puerum Jesum Dominum ac Servatorem Nostrum in gremiu tenet» compaiono nel così detto Chartularium culisanense, che fu raccolto e conservato nel palazzo despotale di Collesano (Palermo), dove intorno al 1575 si trasferì Stefano II Angelo. Qui vengono annoverate tra i beni dotali di Margherita, figlia di Niceforo I Angeli Comneno despota dell'Epiro, andata in sposa a Filippo II d'Angiò principe di Taranto nel 1294; il documento, tra l'altro, è andato distrutto nel 1943 durante il secondo conflitto mondiale, per cui ne sopravvivono solo delle trascrizioni del XIX secolo. Le sacre pietre poi, già trasportate via mare nella Marca Anconitana dalla famiglia comnena degli Angeli, sarebbero state trasferite sul colle lauretano. Si legge in tal senso nel diario personale del vescovo di Diogione Landrieux, in data 17 maggio 1900, a seguito del colloquio avuto con Giuseppe Laponi, medico archiatra di Leone XIII e studioso della questione lauretana: «Il Laponi in effetti ha compulsato il plico di Loreto agli archivi [vaticani] e ha trovato diversi documenti, i quali risultano abbastanza conturbanti. Una famiglia Angeli, branca della famiglia imperiale che regnava a Costantinopoli, possedeva importanti domini in Palestina. Nel secolo XIII, a l'invasione dei turchi, gli Angeli vollero salvare i preziosi ricordi dei loro domini. Essi, tra le altre cose, portarono via i materiali della S. Casa di Nazareth e li trasportarono a Loreto, dove avevano delle terre. Essi fecero ricostruire la S. Casa: ed ecco la base della leggenda. Essa è stata certamente trasportata a Loreto per le mani degli Angeli, ma questi Angeli non sono quelli del cielo. Il tempo obnubilò a poco a poco il fatto storico e, agli Angeli di Costantinopoli, la credenza popolare ha sostituito gli angeli del paradiso», i quali, aggiunge lo Chevalier nel 1906, ottennero dall'imperatore «l'autorizzazione di trasportare le pietre della casa della S. Vergine in Italia e con esse ricostruirono la cappella di Loreto, e poiché quelle non furono sufficienti, completarono il santuario con pietre del paese». Ritorna sull'argomento l'anno seguente: «sì, esiste un dossier segreto importate sulla S. Casa di Loreto, quello su cui il padre Dènifle ha intrattenuto un numero dei suoi amici». Il primo documento che finalmente attesta la presenza del sacello mariano a Loreto, come riferisce Giuseppe Santarelli, è l'atto di un processo celebrato a Macerata nel 1315 davanti al tribunale della Marca, per fatti accaduti due anni prima, quando alcuni individui, poi condannati al pagamento di mille libbre ravennati a testa da versare alla Camera apostolica e al risarcimento delle cose rubate per 500 libbre ravennati, «nei mesi di

agosto e di settembre, più volte in ciascun mese, e nei mesi di febbraio e marzo dell'anno successivo [1314] e in tutte le feste della Beata Vergine e rispettive ottave, fuori di detto tempo, assaltarono la chiesa di S. Maria di Loreto, spettante immediatamente alla diocesi recanatese e alla mensa vescovile [...] e con forza e violenza entrarono in detta chiesa, e contro la volontà del cappellano, cioè del sacerdote ivi posto dal suddetto vescovo col compito di raccogliere le offerte della chiesa, presero e portarono via tutto il danaro che era nella cassa di lego della chiesa, rubarono sopra l'altare della chiesa e dappertutto tutte le offerte e tutte le torce e le fiaccole e le immagini di cera di argento, prendendo anche e asportando da sopra l'immagine della Beata Vergine e dalla sua abside [...] e da sopra l'immagine del Signore le corone offerte di argento, con perle e senza perle, le bende e i veli di seta e tutte le tovaglie con seta e senza seta».

Al Teramano si deve invece uno tra i racconti di fondazione, sorto tra il 1465 e il 1472, che più hanno contribuito alla diffusione della tradizione devota per cui la Santa Casa fu trasportata in volo per ministero angelico, tolta dalle mani degli infedeli che occupavano i luoghi santi di Palestina. Nella sua *Translatio miraculosa* egli così esordisce: «*Ecclesiae B. Mariae de Loreto fuit Camera Domus Virginis Mariae Matris Domini nostri Jesu Christi, quae Domus fuit [...] in civitate Galileae, cui nomen Nazareth*», ovvero la casa in cui la Madonna visse da fanciulla, concepì Gesù secondo le Scritture e lo crebbe col suo sposo Giuseppe, rimanendovi fino al suo transito da questa terra. Fu poi consacrata in chiesa dagli Apostoli, onde potessero celebrarvi i divini misteri, e l'evangelista Luca vi fece colle sue mani una «*imagine ad similitudinem Beatae Virginis Mariae*». Giunti i Maomettani, gli angeli condussero via la cappella, posandola dapprima in Dalmazia, nel castro di Fiume; quindi in Italia, nel bosco di una nobil donna di nome Loreta, che però presto si palesò mal sicuro poiché soggetto alle scorribande dei briganti; in seguito sul vicino monte di due fratelli i quali tuttavia poco dopo se ne mostrarono indegni, dal momento che vennero alla lite a causa delle ricche offerte lasciate dai pellegrini che vi affluivano, in ultimo «*in viam comunem, [...] et firmaverunt eam, ubi est nunc*». Più realisticamente, fu scelta quale collocazione definitiva per la Santa Casa la sommità del Monte Prodo poiché si presentava quale luogo disabitato ma sicuro, disponendo a sud-est di un'estesa rete di fortificazioni che costituivano un efficiente sistema di avvistamento e segnalazione dei pericoli che venivano dal mare. Inoltre questo brano di territorio già apparteneva allo Stato Pontificio, di cui il porto della vicina Ancona era il più grande; anche Recanati, in forza di un privilegio di Federico II concesso nel 1229, aveva il suo, pure adatto all'approdo di navi da carico. Tra l'altro, negli anni in cui ebbe inizio il trasporto della sacra reliquia, vale a dire tra il 291 e il 1292, regnava sul soglio petrino il marchigiano Nicolò IV, nativo di Lisciano.

Il tema della traslazione angelica è presente - così come lo è nei successivi scritti del Mantovano (1489) e dell'Angelita (1530 c.), o del Riera (1565 c.) piuttosto che del Torsellini (1597) - anche nella *Virginis Mariae Loretae Historia*, composta tra il 1473 e il 1477 da Giacomo Ricci, sacerdote ed umanista bresciano, che ne offre una lettura più espressamente "cattolica", cioè universale, per cui non senza un alto disegno della Provvidenza la casa della Madre di Dio sarebbe giunta nella penisola italiana, dove risiede il Vicario di Cristo: «eccelsa dimora dei cristiani». Ciò pone in forte evidenza il legame simbolico che unisce Loreto e Roma, tant'è che nel 1476 Sisto IV stabilì di avocare la chiesa di Santa Maria alla Sede Apostolica, sottraendola così alla giurisdizione locale; questa venne elevata a cappella pontificia «e ottenne una posizione di superiorità su tutti i santuari mariani». Di poco precedente doveva essere l'avvio dei lavori di costruzione del nuovo tempio, voluto da Paolo II. Non passò molto tempo che Loreto ritornò sotto l'autorità del vescovo di Recanati; ad amministrarla fu eletto il cardinale Girolamo della Rovere che ne fece la «capitale mistica del papato e di tutta la cristianità», rafforzandone i rapporti con la Santa Sede, anzi nel 1505 Giulio II, che ufficialmente riconosceva nella cappella lauretana la Casa nazaretana di Maria, ne riprese il controllo tramite un vicario-governatore; nel 1507 vi fondò la cappella musicale e intorno al 1510 il Bramante, che per volere del Pontefice produsse anche i disegni del Palazzo Apostolico che oggi cinge la piazza antistante al santuario, preparò il modello per il rivestimento marmoreo della Santa Casa, di cui poi Leone X affidò l'esecuzione al Sansovino.

Del papa de' Medici fu inoltre la decisione di cingere il santuario e la case che erano sorte all'intorno con possenti fortificazioni, realizzate negli anni '20; risale infatti al 1518 l'assalto dei Turchi al vicino porto di Recanati. In questo modo si andava rafforzando la vocazione di Loreto come città-santuario; a Paolo II va invece riconosciuto il merito, tra gli altri, di aver organizzato con minuzia l'accoglienza materiale dei forestieri, onde facilitarne il sostentamento. Nel 1554, sotto Paolo III, furono chiamati i Gesuiti a svolgere l'incarico di penitenzieri, che mantennero fino alla soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773, poiché capaci di ascoltare le confessioni dei pellegrini stranieri, nelle principali lingue europee. A sancire in via definitiva il respiro universale di Loreto, con breve pontificio nel 1565 Pio IV decretò la completa autonomia del castello dalla città di Recanati. Di lì a poco la fama del santuario fu ancor più magnificata in tutto l'orbe cattolico dalla vittoria cristiana sulla flotta turca a Lepanto, che Pio V tributò all'intercessione della Vergine Lauretana. Così, prima di far ritorno a Roma, Marcantonio Colonna con tutta la flotta pontificia approdò al porto di Recanati e, insieme ai Cristiani liberati, si recò in pellegrinaggio a Loreto, offrendo le catene tratte dalle galere turche, con le quali furono realizzati i cancelli per le cappelle che affacciano sulla navata centrale, sostituite solo nel Settecento con le balaustre in marmo.

Al marchigiano Sisto V si deve invece l'istituzione di Loreto in città e l'erezione della sede vescovile, cosa che avvenne con la bolla *Pro excellenti proeminentia* del 17 marzo 1586, cui nel 1598 concesse anche un piccolo lembo di territorio circostante. Sua è anche l'intuizione della Città felice, ovvero il progetto di ampliamento urbano, che ne ricorda anche il nome di battesimo, Felice Peretti, e che egli commissionò a Pompeo Floriani ma che non vide mai realizzato; tuttavia l'idea di un'espansione della città fuori dalle mura, dalla parte di Montereale, funzionale al santuario, sopravvisse in qualche modo alla stessa morte del Pontefice. Il successore di lui, Clemente VIII, recatosi in visita alla Santa Casa il 10 dicembre 1598, stabilì la festa della Traslazione, confermando in maniera ormai indiscussa l'accettazione del fatto prodigioso da parte della Sede Apostolica. Paolo V volle perfezionata la cupola ottagonale mentre al Pomarancio fece affrescare la Sala detta del Tesoro; Urbano VIII aprì il Collegio Illirico, già progettato da Gregorio XIII nel 1581.

«In tale contesto - nota Marco Moroni - è ovvio che, diffondendosi la devozione lauretana e saldandosi il legame tra Roma e Loreto, cresca anche il movimento peregrinatorio» e questo, osserva l'autore, crea «innumerevoli problemi di carattere pratico», non solo per rispondere ai bisogni dei pellegrini, come si è visto, ma «altri problemi erano emersi lungo il cammino che univa le due città sante». Dall'Urbe due erano le antiche vie consolari che attraversavano gli Appennini in direzione dell'Adriatico: la Salaria, per Ascoli, e la Flaminia, per Fano e Rimini passando per il Furlo. Di quest'ultima in realtà, come osserva Yves-Marie Bercé (2012), «da sempre esisteva un itinerario secondario più accidentato che deviava [...] a partire da Foligno; la strada voltava ad est per passare la montagna, si elevava a più di ottocento metri per Colfiorito [...] prima di raggiungere l'alta vallata del Chienti sul versante adriatico». Questo percorso montuoso era anch'esso costellato di abbazie che potevano offrire un riparo ai viaggiatori che venivano o andavano a Roma. Meno frequentato fino a quel momento, questo percorso venne apprezzato all'inizio del XV, quando Ludovico Migliorati, marchese di Fermo e nipote di Innocenzo VII, lottava per assicurarsi piccoli territori nei dintorni, finendo poi per imporsi nel Cinquecento. «Si aveva interesse - prosegue il Bercé - a stabilire un collegamento stradale più rapido verso il porto di Ancona. Inoltre, il nuovo prestigio del pellegrinaggio di Loreto imponeva questa scelta, di modo che questa strada fu da allora spesso chiamata la Flaminia lauretana».

Ciò avvertirono chiaramente i Sommi Pontefici, in primo luogo Gregorio XIII che in preparazione al Giubileo del 1575, il primo dopo la conclusione del concilio di Trento, cui seguì nel 1576 l'anno giubilare lauretano per rendere grazie a Dio della vittoria di Lepanto ottenuta per la Vergine Maria; Sisto V e Clemente VIII fecero poi compiere grandi lavori nei luoghi più impervi per consentirvi il transito delle vetture. «Perciò - annota il Martorelli (1732) in merito all'opera compiuta da papa Boncompagni - con notabilissima spesa, quasi non inferiore a quella antica magnificenza de'

Romani, ancor trà sassi, e balze aperse, e spianò le principali vie [...]. In tal modo questo gran Papa operò sì [...] che da Roma andar si può in cocchio ed in carrozza per l'Appennino non solamente nella Marca, ma eziando in Romagna, nella Lombardia, nella stessa Alemagna, ed in Polonia. [...]. Il Sassatelli tra tanto nelle principali strade intorno a Loreto da lui mattonate, e lastricate fece sorgere fonti eccellentemente adorni, certo con grande onore del pellegrinaggio a Loreto, e refrigerio de' pellegrini». Al Pontefice si deve la costruzione della Via Lauretana, completata nel 1578. Ludwig von Pastor (1925) ricorda che la «più grande via di comunicazione, la strada da Roma a Loreto e ad Ancona, [...] con l'atterramento dei boschi [...] ottenne anche il vantaggio della sicurezza». Più ampiamente, la riforma delle strade pontificie va inquadrata nel processo di centralizzazione allora in atto nello Stato della Chiesa. «Il tessuto viario - puntualizza Emanuela Di Stefano - cambia con il mutare del tessuto politico. [...] Il controllo delle aree di periferia si traduce contestualmente nell'accentramento degli interventi viari, che nell'azione tardo cinquecentesca promossa da Gregorio XIII e confermata da Sisto V, e Clemente VIII trova l'espressione più eloquente». Papa Peretti fu, tra le altre cose, istitutore della Congregazione delle strade, creata nel 1588.

A questa istanza di tipo politico se ne assommano altre, come lucidamente rappresenta il Moroni, di carattere religioso, economico e sociale. Tra i fattori salienti che furono alla base dell'attenzione riservata alla via di collegamento tra Roma e Loreto si registra innanzi tutto l'affermarsi in maniera sempre più potente del pellegrinaggio alla Santa Casa nella seconda metà del Quattrocento, quando la caduta di Costantinopoli pose in luce il «forte bisogno di trasferire la sacralità della Terrasanta in Occidente»; in quest'ottica può legittimamente leggersi la decisione di Leone X, nel 1520, di equiparare il voto al pellegrinaggio di Loreto a quello dei luoghi santi della Palestina, di Roma e di Santiago di Compostella. Negli anni in cui si celebrava il concilio di Trento, il Santuario lauretano divenne un laboratorio in cui saggiare già il nuovo modello di vita cristiano, poi assunto come dominante nella pastorale post-tridentina: «è una risposta che indica nelle pratiche pie e nell'intensificazione di confessione e comunione la via per giungere a quella conversione interiore e a quel cambiamento di vita richiesti dall'adesione al cristianesimo». A ciò si aggiunga anche l'importanza di Ancona, maggior porto dello Stato, che nel Cinquecento conobbe un periodo economicamente assai florido, perdurato fino alla fine del secolo. Camillo Albertini attesta nel 1565 che nella città dorica vivevano 18.000 abitanti che salirono a 34.820, se si contano anche i 3.435 delle campagne e i 12.585 che risiedono nei castelli.

Per Ancona, inoltre, e per Loreto già nella prima metà del secolo passava il servizio postale da Roma a Bologna, oltre che per la così detta Via del Furlo che toccava invece Urbino e Fano o Rimini; quest'ultima però, come rileva Clemente Fedele (1987), era «più carente come andamento

orografico, qualità del tracciato e del territorio urbano attraversato». La Via di Loreto, seppur più lunga, aveva un fondo migliore e attraversava un maggior numero di centri abitati, per cui era preferita dai viaggiatori. Al 1568 risalirebbe, secondo Jean Delumeau (1979), il collegamento ordinario tra Roma e Ancona via Macerata, per imporsi definitivamente negli anni '70, e nel 1597 Clemente VIII stabilì un procaccio con cadenza settimanale tra Roma e Bologna per la di Loreto, «non solo in condur fagotti manuali e denari innanzi e indietro, ma anco in far compagnia a Viandanti, che faranno detto viaggio e si voranno servire di tale occasione, quali anderanno tanto più sicuri, quanto che detto Procaccio haverà sempre a caminar di giorno». Per ciò la Via Lauretana o "Romana" era altresì nota come "Strada Postale" o "Via di Romagna". Per questa strada passava anche il commercio del grano e almeno in parte di essa, anche quello del sale. Sull'affermarsi della Via Boncompagna scrive il Bercé: «accadde anche che l'itinerario avventizio, per Colfiorito, Tolentino e Loreto, sviluppatosi sotto Gregorio XIII per i pellegrini, venisse utilizzato con qualsiasi scopo, in virtù della sua comodità e della sua migliore tenuta. Quando si giungeva da Bologna, da Venezia o dalla Germania, questo percorso era scontato, ma, anche venendo dalla Francia, i viaggiatori, temendo i barbari sulla costa di Ginevra, la peste a Firenze o i briganti sull'Appennino toscano, potevano preferire questa soluzione. Di modo che, nel XVII secolo, si parlasse comunemente della via lunga o via di Loreto, praticata dai mercanti, dai corrieri o dalle truppe di soldati, come il modo più facile e più utilizzato per attraversare l'Appennino».

Era detta anche "Via Regia o Regale" poiché vi transitarono papi e cardinali, principi e re. Tra questi, secondo Baldassarre Bartoli (1679), il primo fu Urbano V che nel 1366, risiedendo in Avignone, se ne partì per Roma intendendo portare la pace tra i principi italiani in lotta tra loro. «Egli dunque dopo hauere riconciliati gli animi, visitò con atti di molta pietà la Sacra Cella, di doue se ne tornò poi in Auignone». Più attendibilmente, Alberto D'Antonio (1998) indica in realtà Niccolò V nel 1449, recatosi nella Marca per sfuggire al pericolo della peste. Ultimo fu invece Pio IX nel 1857. Tra gli imperatori il primato spetta forse a Giovanni Paleologo, giunto da Costantinopoli nel 1406 «ad effetto di riconoscere il Pontefice Romano Capo della Chiesa, e per visitare, come deuotamente fece, la S. Casa di Loreto», o Federico III nel 1452, anch'egli in viaggio per l'Urbe dove doveva ricevere la corona. Nel 1582 sulla Via Lauretana viaggiarono l'ambasciatore russo presso il Papa e nel 1585 l'ambasciatore del Giappone. Primo «tra i Regi» fu Alfonso d'Aragona, re di Napoli, che vi arrivò alla conclusione della lotta di liberazione della Marca contro Francesco Sforza. Non mancarono poi condottieri e uomini d'armi e d'avventura, come il marinaio Pedro de Villa che, salvatosi con l'equipaggio di Cristoforo Colombo di ritorno dall'America nel 1493, scampato da una burrasca che infuriò per quattro giorni consecutivi, andò a Loreto a nome dei suoi compagni per scogliere il voto fatto alla Vergine. Tra gli uomini di cultura, ancora, spiccano gli

intelletti di Galileo Galilei, a Loreto nel 1608 e nel 1633, Torquato Tasso, e René Descartes per un voto fatto nel 1619.

Le visite dei pellegrini continuarono ininterrotte e accompagnate da una folla sempre maggiore di pellegrini comuni. Già nel XVI secolo, essi provenivano da tutte le parti d'Italia, ma anche dalle nazioni europee e del mondo: Piceni e Rignicoli, Longobardi e Veneti, ma anche Dalmati, Francesi e Tedeschi. Pellegrini giungevano inoltre dalla Polonia come dalla Grecia, dall'Olanda, dalla Spagna e dal Portogallo, «*numerosissimae Peregrinorum catervae etiam ab ultimis Christiani Imperii Provinciis, & Regnis*». Forestieri, certo, di ogni ceto sociale e condizione, poveri e ricchi, umili e potenti, dotti e indotti, laici ed ecclesiastici secolari o regolari, uomini e donne. Per avere una nozione quantitativa del fenomeno peregrinatorio, basti pensare che nella Quaresima del 1560 furono almeno 40.000 i fedeli che si accostarono al sacramento dell'Eucarestia e nella sola festa dell'Annunziata giunsero a Loreto circa 35.000 fedeli. Nel 1580 i Cappuccini ivi residenti, nel mese di settembre, contarono ben 60.000 persone. Ed il concorso delle moltitudini aumentava significativamente negli anni giubilari: nel 1625, nell'arco di sole 12 ore giunsero in città 100.000 pellegrini. Tra questi, in ogni tempo, non mancarono Santi e Beati, in primis San Nicola da Tolentino, «quantunque li scrittori della di lui vita niente dicono delle sue visite a quel Santuario, ve n'è però una costante tradizione in tutto l'Ordine di S. Agostino». Si menzionano ancora, ma il loro numero è assai copioso, San Giacomo della Marca, San Francesco di Sales e San Carlo Borromeo «che per lo spazio di circa 20 miglia camminò a piedi per venire a Loreto, e giuntovi nel dì solenne della Natività di Maria, dopo aver assistito ai divini Misterj, volle di propria mano comunicare tutto il Popolo, cui anche predicò con universale commozione».

Nell'Anno Santo 1600 a descrivere la «via Boncompaniam» - così, attesta il Montaigne nel suo Viaggio in Italia (1581), recitava una iscrizione posta lungo l'antica Via Lauretana, posta a celebrare l'apertura del tracciato ristrutturato nel 1578 - è Franz Scott, che in questo modo articola l'itinerario da Roma alla Santa Casa di Loreto: «Roma città - a Prima porta - A castel novo castello - a Rignano - Passerete il Tevere - a Civita Castellana città - Passerete il Tevere - a Otricoli - a Narni città - a Strettura - a Spoleto città - al passo di Spoleti - a Verchiano - passerete il fiume Tietà - al pian di Dignano - alla Muzia castello - a Valcimarra - a Tolentino città - a Macerata città - passerete il fiume Potenza e andrete a Recanati di dove a Loreto vi sono poste 27». Nel Viaggio da Ancona a Roma, edito invece da Gravier Jovigne nel 1793, il percorso, lungo 172 miglia e suddiviso in 22 poste e mezza, è così configurato: «Prima Porta - Borghettaccio - Castelnuovo - Rignano - Città Castellana - Borghetto - Otricoli - Narni - Terni - Strettura - Spoleti - Le Vene - Foligno - Casenuove - Serravalle - La Trave - Valcimara - Tolentino - Macerata - Sambucheto - Loreto - Camurano - Ancona». La Via Lauretana dunque, ribattendo il tracciato della Flaminia, usciva da Roma a Porta

del Popolo, seguiva dapprima il corso del Tevere, poi si addentrava nella pianura umbra assecondando il Nera. In un primo momento l'itinerario, superato Spoleto, convergeva a Verchiano, nella valle del Menotre; in seguito si impose il passaggio per la città di Foligno, da cui la Strada Romana si dipartiva con un tracciato suo proprio. Valicava quindi gli Appennini Umbromarchigiani presso Colfiorito, poi scendeva lungo la Val di Chienti, attraversando Serravalle, Pontelatrate - punto di raccordo con i flussi peregrinatori lungo le vie della transumanza - e Valcimarra. Fino a Tolentino la conformazione orografica del suolo non permetteva alla strada significative deviazioni rispetto al corso del fiume. Oltrepassato il colle di Macerata, la Via Romana si immetteva nella Valle del Potenza che abbandonava poco dopo per dirigersi alla volta di Recanati. Da qui a Loreto il cammino era persino pavimentato a mattoni, infine si insinuava ancora tra le colline coltivate a vigne e olivi, prima di terminare al porto di Ancona.

Aggiunge D'Antonio: «La via Lauretana non giungeva a toccare Camerino, perché da Serravalle del Chienti scendeva direttamente alla Muccia e proseguiva per Pontelatrate; ma - data l'importanza della città ducale - Camerino era spesso fatta sede di tappa dai pellegrini, specie dai grandi personaggi che approfittavano per anche una visita di cortesia ai Varano». Coloro che venivano da Roma potevano giungervi direttamente da Muccia, oppure tramite la strada detta "di Collelungo", attraversando l'abitato di Morro. Se i grandi cortei preferivano, anche di ritorno dalla città, il primo percorso, non di rado i pellegrini riprendevano il tracciato lauretano passando per il convento cappuccino di Renacavata, quindi ridiscendendo per Capolapiaggia e Valcimarra. Nel 1578 fece sosta a Camerino la Confraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini di Roma, in visita alla Santa Casa. Nel viaggio di ritorno, il pio sodalizio si recò anche ad Assisi, metà in realtà spesso frequentata dai viaggiatori, dove non di rado passavano per rendere omaggio al Poverello, raggiungibile con una lieve variazione dell'itinerario; all'altezza di Foligno, seguendo la strada che «da Foligno guida ad Arezzo», in direzione di Firenze, si arrivava infatti alla posta di Santa Maria degli Angeli, non lontana dalla Città Serafica.

Per la sua peculiarità di unire i luoghi santi di Roma e Loreto, e di raccordare lungo il percorso i santuari di San Francesco in Assisi e di San Nicola a Tolentino, anche quest'ultimo, oggetto di devozione e venerazione, la Via Lauretana era altresì la «strada dei Santuari». Per Camerino e Tolentino transitò, ad esempio, il cardinale Alessandro Farnese nell'aprile del 1581, anch'egli pellegrino a Loreto, con un seguito di 300 persone e 250 tra cavalli, muli e carrozze. Il 19 aprile del 1598 salì da Muccia a Camerino Clemente VIII, e il giorno seguente riprese la marcia per Tolentino, mentre due Cappuccini di lingua francese, Cassiano da Digione e Beniamino da Lione, alloggiando di volta in volta presso i conventi dell'Ordine, il 7 marzo del 1651 partirono da Tolentino e giunsero a Renacavata, quindi il giorno seguente ripartirono alla volta di Foligno ed

Assisi; per i Santuari di Loreto, Tolentino ed Assisi passa il Sacro pellegrinaggio di Vincenzo Coronelli, dato alle stampe in Venezia intorno al 1705. L'afflusso degli ecclesiastici alla Civitas maior doveva in realtà essere piuttosto importante se l'ospizio dei pellegrini, riservato per i soli religiosi, aperto all'inizio del XVII secolo dal sacerdote Sebastiano Grandi sopra la chiesa di San Silvestro, in un anno di attività arrivò ad accogliere 2.000 chierici, tra secolari e regolari. Se però è vero che i pellegrini continuarono a utilizzare numerosi altri itinerari e che ancora a fine Cinquecento quando, a causa delle piogge, la valle del Chienti risultò del tutto impraticabile, le autorità decisero di dirigere il flusso dei pellegrini sul percorso di Jesi, tuttavia, come ricorda il Moroni, dal Seicento prevalse nettamente la Via Lauretana: era un percorso ormai codificato e gli interventi del Settecento servirono soltanto a migliorare il tracciato e a garantire il più possibile qualità e sicurezza per i pellegrini e i viaggiatori. «Effettivamente - conclude il Bercé - questa strada era diventata preferibile a tutte le altre. In ogni tappa i viaggiatori erano certi di incontrare i migliori mezzi di trasporto e gli alloggi più accoglienti o, almeno, le vetture meno disoneste e gli alberghi meno sordidi», o, per dirla con Montaigne: «vero è che questa strada era quasi tutta malagevole, mentre ora l'han resa accessibile alle stesse carrozze fino a Loreto».

2. I CAMMINI LAURETANI

Il progetto dei Cammini Lauretani individua una Via storica principale denominata “La Via Lauretana” ed altri cammini che si sviluppano nel territorio marchigiano e che conducevano sempre alla città di Loreto. Il presente progetto si inquadra pienamente nei Cammini Lauretani e ne costituisce uno dei percorsi fondamentali che collegavano Loreto al resto del territorio.

3. PROGETTO DI RECUPERO DELLA VIA LAURETANA E DEI PERCORSI TRASVERSALI

PREMESSA

Il presente progetto preliminare è relativo al recupero dell'antica Via Lauretana che si sviluppa, nel tratto marchigiano, lungo la valle del Chienti toccando i territori dei seguenti Comuni: Serravalle di Chienti, Muccia, Camerino, Valfornace, Caldarola, Serrapetrona, Belforte del Chienti, Tolentino, Pollenza, Macerata, Montelupone, Recanati, Loreto. Particolare approfondimento è risultato necessario per l'individuazione del collegamento con la Città di Camerino che avviene, attraverso un tracciato che tocca il santuario dell'Eremo del Beato Rizzerio, il centro della Città di Camerino e, ritornando sulla via, il Convento di Renacavata (Convento dei Frati Minori Cappuccini).

Oltre ai Comuni interessati direttamente dal tracciato della Via Lauretana (passaggio nel nucleo storico), altri sono interessati al progetto e verranno collegati alla Via principale con specifici tracciati, da recuperare e servire come l'asse principale: Appignano, Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Cessapalombo, Montecassiano, Montelupone, Pollenza, San Ginesio, San Severino Marche, Serrapetrona, Treia, Valfornace, Visso.

Il tracciato proposto, così come riportato negli elaborati allegati, è stato individuato sulla base di approfondite ricerche storiche ed andrà comunque verificato con le amministrazioni territoriali in sede di progetto definitivo.

PROGETTO

L'obbiettivo principale del progetto di recupero, messa in sicurezza e valorizzazione della Via Lauretana, cinquecentesca strada regia postale, è quello di permettere al pellegrino la percorrenza pedonale dell'intero cammino in completa sicurezza (della lunghezza di circa 250 km comprensiva dei collegamenti trasversali), potendo disporre di tutti quei servizi necessari sia per il viaggiatore che affronta un'esperienza spirituale, sia per il turista che vuole approfondire e conoscere maggiormente le peculiarità del territorio per ciò che riguarda l'aspetto turistico, storico, artistico e culturale.

Il tracciato della Via storica principale, definito in questa fase preliminare, oltre ad essere frutto di un'attenta analisi storiografica è anche il risultato di ulteriori verifiche fatte tramite sopralluoghi in situ, tenendo conto di molteplici aspetti, con particolare riferimento alla fattibilità tecnica ed economica.

Per ciò che riguarda i collegamenti trasversali con i nuclei dei comuni che partecipano al progetto, sarà necessario approfondire l'analisi dettagliata dei percorsi, in accordo con le varie amministrazioni comunali, così da poter predisporre una rete di camminamenti finalizzata alla valorizzazione complessiva del territorio interessato.

3.1 SISTEMAZIONE TRACCIATO

Inevitabilmente la Via Lauretana attraversa, lungo il suo percorso, diverse tipologie di "criticità", diverse condizioni ambientali e diversi sistemi insediativi che vanno tenuti in considerazione nella fase progettuale. Per conseguire l'obbiettivo sopracitato è necessario individuare diverse possibili soluzioni di fronte a tratti del percorso a rischio, pericolosi, su proprietà private, tratti che corrono

lungo strade sprovviste di marciapiede o di banchina e/o che si trovano all'interno dei centri abitati con una struttura urbana ben definita (vedi §3.1.1).

Sicuramente il tracciato lauretano dovrà privilegiare le strade con scarso traffico veicolare e strade campestri. Inoltre, per quanto riguarda la sicurezza, un punto di criticità è rappresentato dagli attraversamenti pedonali: sono da evitare il più possibile strade extraurbane e/o ad elevato traffico veicolare. In questi casi sono da predisporre attraversamenti o deviazioni pedonali segnalate.

Il tracciato oggetto della presente proposta progettuale sarà suddiviso in “tappe” che prevedono una percorrenza giornaliera di circa 20-25 km ma, anche per favorire il contatto con il territorio, si farà in modo che ogni tappa sia realizzata in maniera modulare, cioè si potrà percorrere per la sua interezza oppure in parte (10-15 km) lasciando così il tempo di visitare il territorio e le sue emergenze.

Lungo il percorso saranno disposte delle aree di sosta, di due tipologie, breve e prolungata (vedi § 3.4), a intervalli di circa 10-15 km, in funzione degli spazi disponibili e della vicinanza ad un centro abitato. All'interno delle aree di sosta saranno presenti vari elementi come descritto in seguito.

Di fondamentale importanza per il mantenimento delle condizioni di percorribilità sono le verifiche periodiche che andranno previste a scadenze regolari al fine di garantire la sicurezza dei fruitori.

La “Via Lauretana” per quanto possibile dovrà essere accessibile anche a persone con ridotta capacità motoria; ovviamente risulta difficile adeguare l'intero cammino ma, al fine di rendere dei tratti realmente accessibili, dovranno essere considerati alcuni aspetti fondamentali:

Caratteristiche geomorfologiche – il tracciato dovrà essere, per quanto possibile, pianeggiante o in leggera pendenza e facilmente accessibile da un eventuale parcheggio.

Pavimentazione – Dovrà essere realizzata con materiali il più possibile naturali e drenanti ma allo stesso tempo priva di sconnessioni, ostacoli e idonea per il passaggio di soggetti su sedia a rotelle.

Larghezza – La larghezza minima dovrà essere di 120 cm, quindi eventuali cestini, fontanelle e panchine si troveranno al di fuori del percorso per non creare intralci agli utenti.

Cordoli di contenimento – necessari per la delimitazione del percorso.

3.1.1 VIA LAURETANA

In una prima fase del progetto dovranno essere realizzate delle opere atte a superare le criticità puntuali rilevate durante i sopralluoghi effettuati per lo studio di prefattibilità del tracciato della Via Lauretana. Tali criticità e le opere necessarie al loro superamento sono di seguito elencate.

Tabella 1 - Elenco delle criticità puntuali e descrizione degli interventi atti al superamento delle stesse.

N.	COORD. GIS	CRITICITA'	COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO
1	43.18323 N 13.25494 E	Rotatoria da aggirare	Belforte del Chienti	Realizzazione attraversamento pedonale segnalato e protetto.
2	43.14129 N 13.20378 E	Assenza di spazio per percorso pedonale	Caldarola	Passerella pedonale in acciaio, ancorata al ponte esistente.
3	43.26048 N 13.42010 E	Ponte da realizzare	Macerata	Ponte in legno di gittata fino a 10,0 m.
4	43.31744 N 13.43360 E	Assenza di attraversamento pedonale	Macerata	Realizzazione attraversamento pedonale segnalato e protetto .
5	43.36473 N 13.55059 E	Assenza di spazio per percorso pedonale	Recanati	Realizzazione cordolo di delimitazione e protezione del percorso pedonale.
6	43.14813 N 13.21145 E	Realizzare attraversamento pedonale	Serrapetrona	Interruzione della ringhiera esistente, realizzazione di gradini di raccordo.
7	43.21368 N 13.31879 E	Assenza di spazio per percorso pedonale	Tolentino	Passarella pedonale in acciaio, ancorata al ponte esistente.
8	43.18930 N 13.27306 E	Assenza di spazio per percorso pedonale	Tolentino	Passarella pedonale in acciaio, ancorata al ponte esistente.
9	43.07602 N 13.07550 E	Ponte strutturalmente instabile	Valfornace	Ponte in legno di gittata fino a 5,0 m.
10	43.07845 N 13.09477 E	Assenza di spazio per percorso pedonale	Valfornace	Passarella pedonale in acciaio, ancorata al ponte esistente.

Di seguito vengono mostrati gli interventi puntuali della Tabella 1.



Figura 1 - Rotatoria a Belforte del Chienti

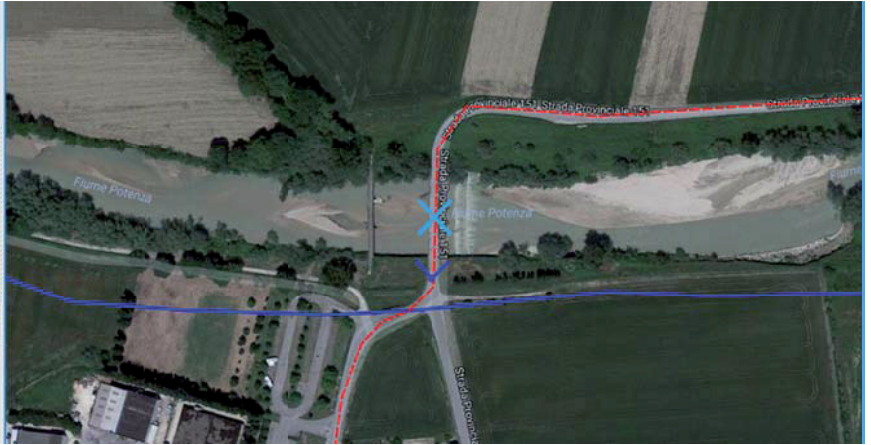


Figura 5 - Recanati



Figura 6 - Serrapetrona

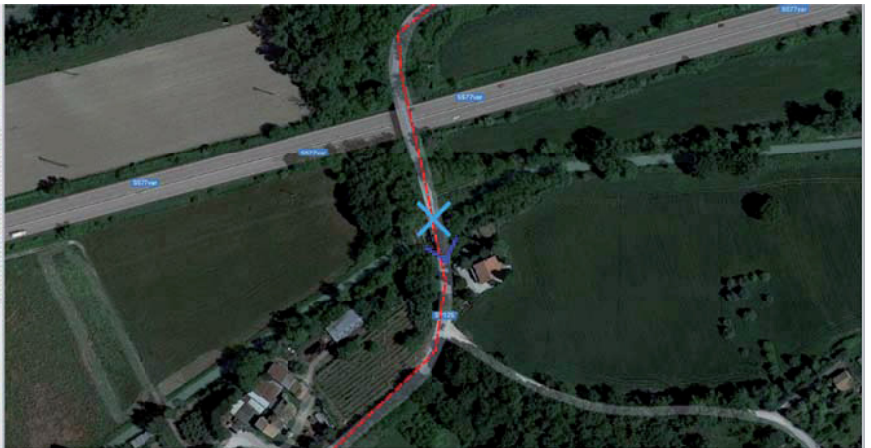
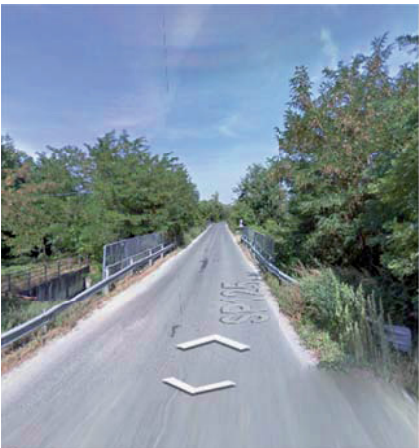


Figura 7 - Tolentino

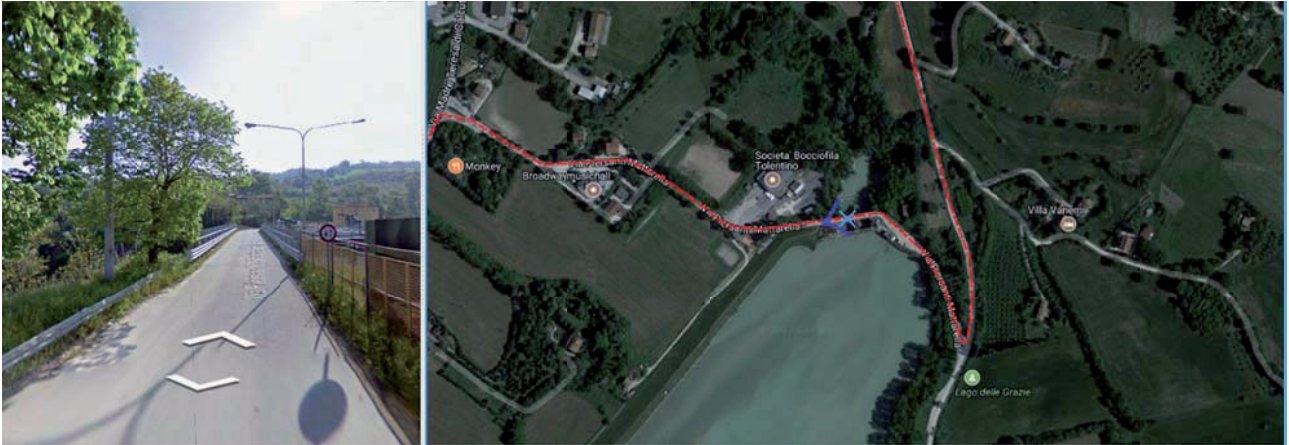


Figura 8 - Tolentino



Figura 9 - Valfornace, ponte esistente per passaggio pedonale da ricostruire.

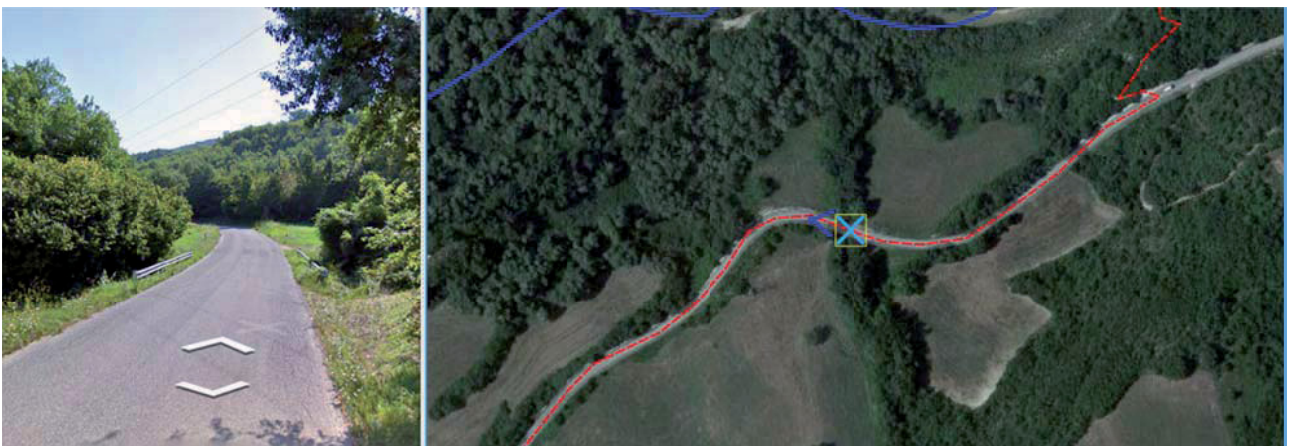


Figura 10 - Valfornace

3.1.2 PERCORSI TRASVERSALI

Il tracciato principale della Via Lauretana, non attraversando i centri storici di tutti i comuni appartenenti all'Associazione Via Lauretana, sarà collegato attraverso dei percorsi trasversali che rientrano nel più ampio progetto di una rete di Cammini Lauretani. Per ogni comune è stata effettuata una stima dei chilometri necessari alla realizzazione di tale rete, ma saranno necessari futuri sopralluoghi e incontri con le amministrazioni comunali per arrivare a una definitiva individuazione dei tracciati.

Di seguito si riporta la tabella che riassume le informazioni sopra indicate:

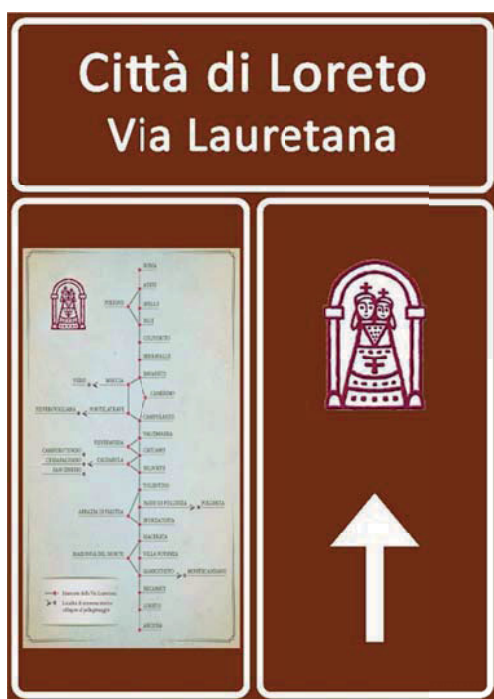
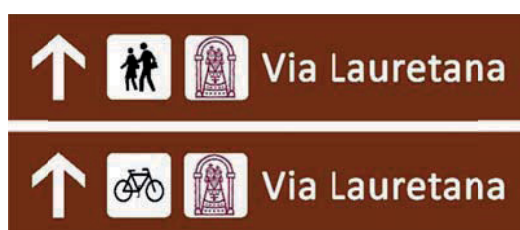
Tabella 2 - Stima preliminare dei chilometri dei percorsi di collegamento alla Via Lauretana.

N.	COMUNI I CUI CENTRI STORICI NON SONO DIRETTAMENTE ATTRAVERSATI DAL TRACCIATO PRINCIPALE	km
1	APPIGNANO	8,0
2	CALDAROLA	2,5
3	CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	5,5
4	CESSAPALOMBO	6,1
5	MONTECASSIANO	4,4
6	MONTELUPONE	3,5
7	POLLENZA	4,3
8	SAN GINESIO	8,7
9	SAN SEVERINO MARCHE	11,3
10	SERRAPETRONA	6,0
11	TREIA	11,0
12	VALFORNACE	22,5
13	VISSO	7,4
	TOTALE	101,2

Tali percorsi verranno tratti pariteticamente al tracciato principale, sia nella segnaletica che nei servizi da realizzare.

3.2 SEGNALETICA DI ORIENTAMENTO

Punto fondamentale per un'agevole fruizione dei tracciati è l'installazione di un'adeguata segnaletica di orientamento e di sicurezza. Tale segnaletica dovrà essere ben riconoscibile e diversificata in funzione del contesto in cui viene posizionata (centro urbano, sentieri di montagna, ecc.), inoltre verrà installata in maniera uniforme su tutto il territorio intensificandola dove si riterrà più opportuno.



Qui sopra vengono mostrati alcuni esempi di segnaletica di orientamento.

Tale segnaletica dovrà indicare chiaramente il tracciato della Via Lauretana e i vari collegamenti trasversali, individuati per i singoli comuni. Inoltre indicherà eventuali percorsi ciclabili, tratti percorribili da persone con ridotte capacità motorie ed indicazioni per il raggiungimento di particolari punti di interesse storico, artistico e religioso.

3.3 SEGNALETICA INFORMATIVA

Questa tipologia di segnaletica sarà necessaria per fornire al viaggiatore una panoramica di informazioni utili a vivere in maniera completa l'esperienza di pellegrinaggio:

1. Cartellonistica ingresso città.

OBBIETTIVO: dare informazioni riguardanti la storia, le caratteristiche e le potenzialità del territorio, segnalare eventuali punti di interesse religioso, storico-artistico ed indicare il punto in cui il pellegrino si trova rispetto la totalità del tracciato.

DOVE: 1° tipologia: in prossimità dei vari punti in cui i percorsi si intersecano con i confini comunali. 2° tipologia: in corrispondenza di un punto ad elevata visibilità per ogni comune.

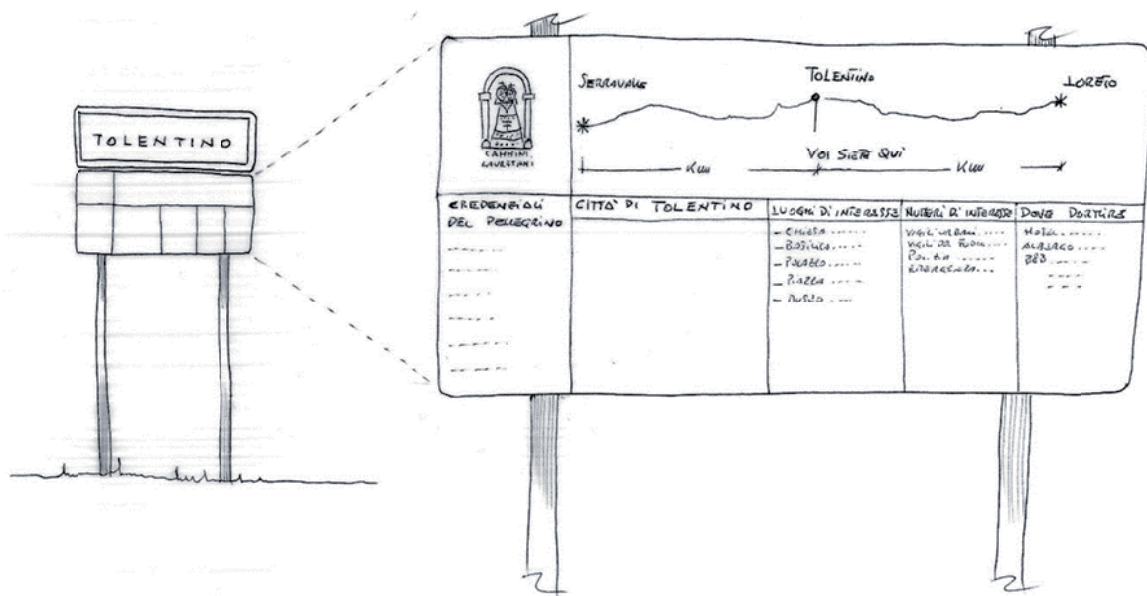


Figura 12 - 1° tipologia di cartellonistica informativa.



Figura 13 - 2° tipologia di cartello informativo.

2. Cartellonistica aree di sosta breve e prolungata.

OBBIETTIVO: informare il viaggiatore dei servizi disponibili nell'area di sosta e delle regole da rispettare. Informazioni sulla posizione rispetto alla totalità del percorso e la distanza per raggiungere l'area di sosta successiva. Informazioni generali sul territorio di tipo: religioso, storico e

artistico.

DOVE: nelle aree di sosta breve e prolungata.



Figura 14 - Segnaletica informativa da installare nelle aree di sosta.

3. Cartellonistica informativa per i punti di maggior interesse

OBIETTIVO: dare informazioni riguardanti i punti di maggior interesse che si possono incontrare lungo la Via Lauretana e i collegamenti trasversali.

DOVE: da posizionare in prossimità del punto di interesse, monumento, stazione di posta, ecc.

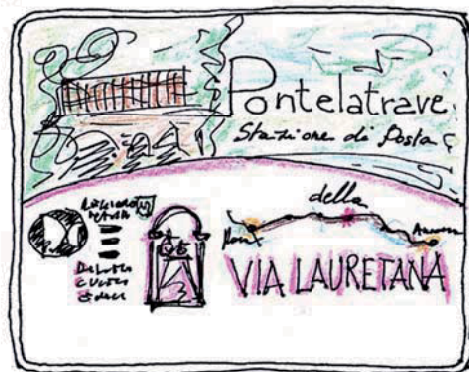


Figura 15 - Esempio di cartello informativo da apporre in prossimità dei punti di interesse individuati.

3.4 SERVIZI DI PRIMO LIVELLO

I servizi di primo livello ricomprendono tutte quelle opere, realizzate nel contesto del presente progetto e dagli enti pubblici locali, per favorire la percorrenza dei vari itinerari.

Di seguito vengono descritte nel dettaglio le tipologie di strutture e servizi ritenuti necessari.

3.4.1 AREE DI SOSTA BREVE

L'area di sosta breve è pensata come uno spazio in cui il viaggiatore può trovare servizi di prima necessità o riposarsi per un breve periodo tempo. Quest'area di sosta si alternerà alla tipologia descritta in seguito, in maniera tale da avere ogni 10-15 km un punto di ristoro in cui il pellegrino potrà rifornirsi di acqua, utilizzare i servizi igienici messi a disposizione e consumare i propri pasti.

Inoltre verranno realizzati appositi spazi per celebrazioni, momenti di raccoglimento e venerazione del culto mariano (vergine lauretana).

Alcuni dei seguenti servizi saranno raccolti all'interno di una piccola struttura in legno e l'area di sosta sarà attrezzata nella seguente maniera:

- tavoli con sedute e/o panchine (da posizionare all'aperto e/o all'interno);
- fontane;
- servizi igienici (all'interno della struttura);
- kit di primo soccorso (all'interno della struttura);
- connessione Wi-Fi (all'interno della struttura);
- spazio informativo-turistico, attraverso cartellonistica e brochure da lasciare all'interno della struttura.

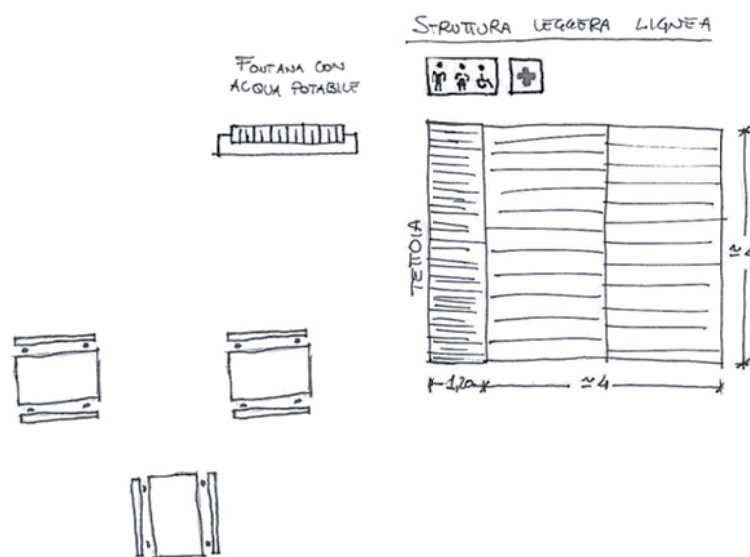


Figura 18 - Schema sintetico area di sosta breve

3.4.2 AREE DI SOSTA PROLUNGATA

Nell'area di sosta prolungata verranno realizzati tutti i servizi già descritti all'interno dell'area di sosta breve che verranno altresì ampliati e troveranno spazio anche quei servizi distinti come di "secondo livello" forniti da soggetti privati convenzionati con l'organizzazione. Tali aree dovranno essere realizzate in prossimità dei centri storici dei comuni lungo la Via Lauretana e dei collegamenti trasversali, in maniera tale da permettere al pellegrino di visitare le emergenze religiose, artistiche, culturali che il territorio offre agli stessi.

Saranno realizzati dei locali di dimensioni contenute con strutture leggere lignee per accogliere spazi ad uso cucina, servizi igienici e spazi per brevi periodi di riposo. Verranno installati degli armadietti per il deposito dei bagagli, create delle zone esterne coperte e lasciata libera una porzione di terreno per l'eventuale installazione di tende da campeggio.

Inoltre saranno presenti dei distributori automatizzati di acqua potabile comprensivi di punto informativo a servizio del turista e del cittadino. Di conseguenza sarà necessario prevedere dei parcheggi, anche per chi vuole iniziare il cammino in tappe intermedie.

I servizi sopra descritti si configurano in un contesto più ampio, infatti tali strutture possono essere utilizzate da soggetti pubblici anche per situazioni non strettamente legate al pellegrinaggio, oppure dai singoli cittadini come punto di ritrovo per eventuali iniziative culturali, sportive, ecc (ad es. free walking tour, nordikwalking, passeggiate in bicicletta ecc.).

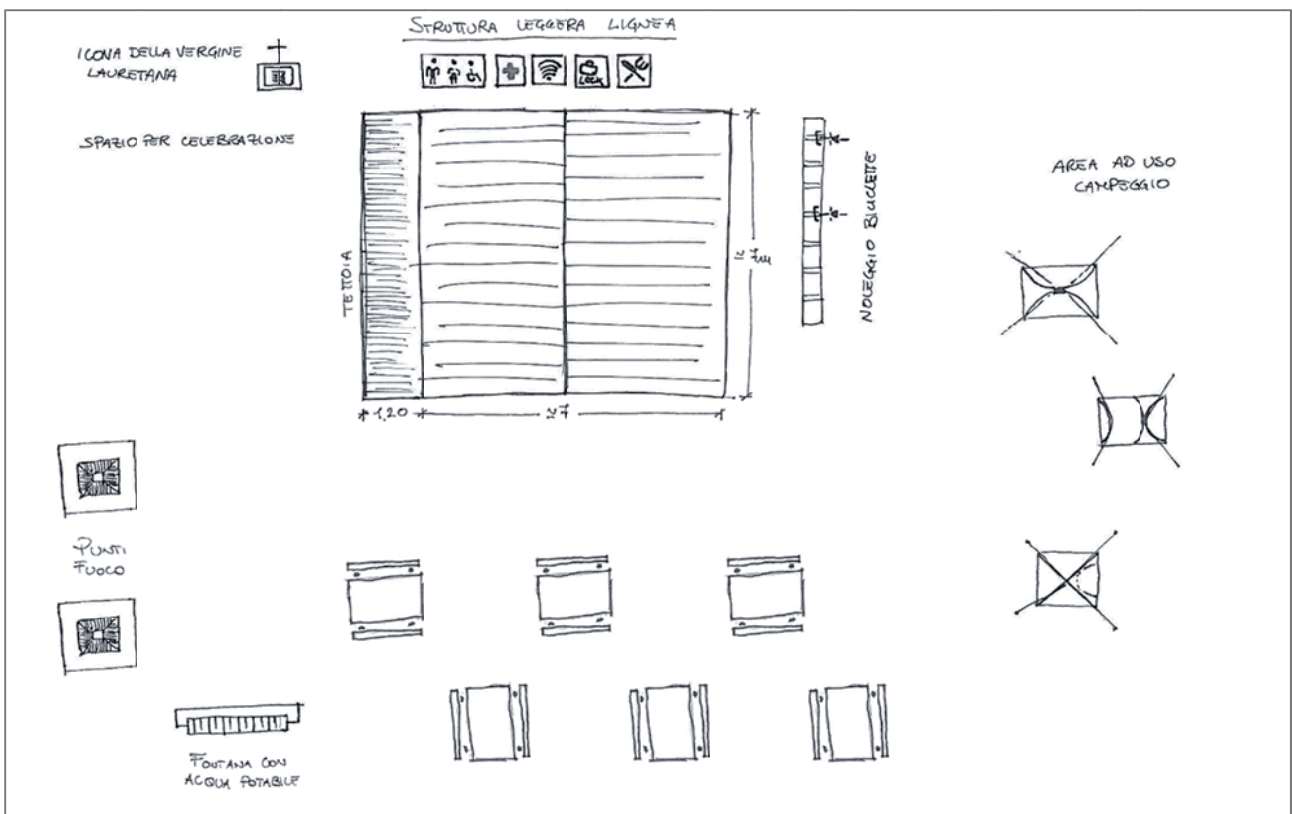


Figura 16 - Schema sintetico area di sosta prolungata.

3.4.3 SERVIZIO DI INFORMAZIONE

Attraverso totem informativi, depliant e guide cartacee da posizione all'interno delle aree di sosta e da lasciare all'interno dei locali convenzionati con l'associazione Via Lauretana, da distribuire ai pellegrini. Punti informativi nei municipi dei vari centri città. Cartelli informativi.

3.5 SERVIZI DI SECONDO LIVELLO

Servizi forniti dal privato in convenzione:

- Noleggio bici;
- Trasporto bagagli
- Guide turistiche per escursioni naturalistiche e visite culturali;
- Pernottamento e ristorazione
- Accompagnamento di persone con ridotte capacità motorie

Servizi forniti dall'ente pubblico:

- Pernottamento in strutture recuperate e messe a disposizione dagli enti pubblici locali e gestite anche in convenzione con soggetti privati

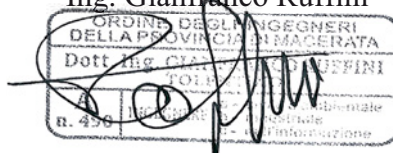
3.6 RECUPERO STRUTTURE ESISTENTI

Recupero di strutture pubbliche da destinare all'accoglienza, ristorazione, servizi vari, recupero di edifici significativi a livello storico artistico culturale e religioso, di interesse collettivo per la via Lauretana (*ad esempio stazioni di posta, chiese del culto mariano, ospedali del pellegrino, antichi luoghi di sosta e per l'esercizio del culto quali chiese, oratori, case canoniche*) e recupero di infrastrutture storiche (*ad esempio il recupero dell'antico collegamento della Santa Casa alla Stazione di Loreto*).

3.7 UTILIZZO CICLABILE DEL TRACCIATO

Si prevede l'adeguamento della via Lauretana e dei tracciati trasversali, ove possibile, alla percorribilità ciclabile così da consentire una fruizione del territorio differenziata ma comunque sempre riscontrabile nella logica della mobilità dolce.

Il progettista
Ing. Gianfranco Ruffini



I CAMMINI LAURETANI

Distretto Culturale Evoluto

VIA LAURETANA NELLE MARCHE

RECUPERO, MESA IN SICUREZZA E VALORIZZAZIONE DELLA VIA
LAURETANA, CINQUECENTESCA STRADA REGIA POSTALE

PROGETTO PRELIMINARE COMPLESSIVO

CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

I CAMMINI LAURETANI

Distretto Culturale Evoluto

VIA LAURETANA NELLE MARCHE

RECUPERO, MESA IN SICUREZZA E VALORIZZAZIONE DELLA VIA
LAURETANA, CINQUECENTESCA STRADA REGIA POSTALE

PROGETTO PRELIMINARE COMPLESSIVO

CALCOLO SOMMARIO DELLA SPESA

- A. Opere atte a superare le criticità puntuali per percorrere in sicurezza la via Lauretana ed evitare un eccessivo allungamento del percorso (*ad esempio passerelle pedonali in acciaio, ponticelli in legno, etc. come meglio descritto nella tabella 1 della relazione tecnico illustrativa*) € 243.000,00
- Opere atte a superare le criticità puntuali per percorrere in sicurezza i percorsi trasversali (*in fase di valutazione*) € 150.000,00
- B. Segnaletica di orientamento per un'agevole fruizione dei tracciati, così suddivisa:
- cartellonistica informativa per ogni comune sulla storia, caratteristiche e potenzialità del territorio, segnalare eventuali punti di interesse religioso, storico-artistico ed indicare il punto in cui il pellegrino si trova rispetto la totalità del tracciato ... € 63.000,00
 - segnaletica relativa alle indicazioni del percorso e alle aree di sosta € 150.000,00
 - segnaletica relativa ai percorsi trasversali di collegamento € 100.000,00
 - segnaletica specifica lungo il tracciato per indicare luoghi significativi, beni monumentali, luoghi di interesse ambientale, etc. € 370.000,00
- C. Opere relative alla protezione e sistemazione dei percorsi con cordoli di contenimento, parapetti, infrastrutture leggere quali staccionate maremmane in legno, etc.

- lungo la via Lauretana	€ 174.000,00
- lungo i percorsi trasversali	€ 150.000,00
D. Strutture leggere ed attrezzature per le aree di sosta breve <i>(come descritte nella relazione tecnico illustrativa)</i>	€ 300.000,00
E. Strutture leggere ed attrezzature per le aree di sosta prolungata <i>(come descritte nella relazione tecnico illustrativa)</i>	€ 750.000,00
F. Recupero strutture pubbliche da destinare all'accoglienza, ristorazione, servizi vari, recupero di edifici significativi a livello storico artistico culturale, di interesse collettivo per la via Lauretana <i>(ad esempio stazioni di posta, chiese del culto mariano, ospedali del pellegrino, antichi luoghi di sosta e per l'esercizio del culto quali chiese, oratori, case canoniche)</i> e recupero di infrastrutture storiche <i>(ad esempio il recupero dell'antico collegamento della Santa Casa alla Stazione di Loreto)</i>	€ 5.250.000,00
G. Adeguamento della via Lauretana finalizzato all'utilizzo ciclabile del tracciato	€ 2.000.000,00
<hr/>	
TOTALE LAVORI	€ 9.700.000,00

Il Progettista

Ing. Gianfranco Ruffini



I CAMMINI LAURETANI

Distretto Culturale Evoluto

VIA LAURETANA NELLE MARCHE

RECUPERO, MESA IN SICUREZZA E VALORIZZAZIONE DELLA VIA
LAURETANA, CINQUECENTESCA STRADA REGIA POSTALE

PROGETTO PRELIMINARE COMPLESSIVO

QUADRO ECONOMICO DI PROGETTO

I CAMMINI LAURETANI

Distretto Culturale Evoluto

VIA LAURETANA NELLE MARCHE

RECUPERO, MESA IN SICUREZZA E VALORIZZAZIONE

DELLA VIA LAURETANA, CINQUECENTESCA STRADA REGIA POSTALE

PROGETTO PRELIMINARE COMPLESSIVO

QUADRO ECONOMICO DI PROGETTO

A) LAVORI

a1 - Lavori a misura	€	9 700 000,00	
a2 - Lavori a corpo	€	-	
a3 - Lavori in economia	€	-	
Totale lavori	€	9 700 000,00	

B) SOMME A DISPOSIZIONE

b1 - IVA su lavori 22 %	€	2 117 913,60	
b2 - Spese tecniche	€	950 000,00	
b3 - Contributo integrativo 4%	€	38 000,00	
b4 - IVA su spese tecniche 22%	€	217 359,99	
b5 - Fondo art.93 D.Lgs. 163/06	€	50 000,00	
b6 - Spese per pubblicità e AVCP	€	25 000,00	
b7 - Spese per commissioni giudicatrici	€	30 000,00	
b8 - Spese per verifiche preliminari	€	60 000,00	
b9 - Allacciamenti ai pubblici servizi	€	30 000,00	
b10 - Espropri	€	300 000,00	
b11 - Imprevisti	€	426 880,00	
b12 -	€	-	
b13 -	€	-	
b14 -	€	-	
b15 -	€	-	
Totale somme a disposizione	€	4 245 153,59	€ 4 245 153,59

IMPORTO COMPLESSIVO

€ 13 945 153,59

Ing. Gianfranco Ruffini

